INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede [illegible] e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semes. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 20 2 50
Stati fuori del- | quotid. [illegible] 35 [illegible] [illegible]
l'Unione Post. | [illegible] 44 [illegible] 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Associazioni criminose

II.

Dopo la maffia, la *camorra*: quello è il fenomeno morboso di un'intiera regione, questo di una grande città.

I centri più popolosi attirano tutte le varietà sociali, tutti gli interessi, tutte le passioni. Parigi, accanto agli splendori dei *boulevards*, ha ancora le odierne sopravvivenze dell'antica Corte dei Miracoli, ed ha le barriere con le bande di ladri, di *souteneurs* e di sanguinari: Londra, emporio mondiale di commerci e di industrie, ha White-Chapel e i quartieri dei ladri e della prostituzione e Jack lo squartatore: Napoli, superiore ad entrambe per lo splendore del cielo e del genio e per l'acuta vivacità del pensiero, ha i fondaci e la camorra.

Anche qui ritroviamo molte delle cause che hanno generato la maffia, il che si comprende, data l'affinità di clima e di ordinamento sociale e la comunanza di svolgimento storico tra le due contrade di Napoli e di Sicilia. Anche qui la debolezza della giustizia dello Stato rende necessario l'intervento dell'azione individuale, che, acquistato l'abito del potere e del prepotere, non tarda a costituire un Governo di fatto nel Governo legale. Si aggiunga la demoralizzazione cagionata dalle peggiori signorie straniere, che ebbero Napoli precipuo oggetto di cupidigia e di preda. Che anzi il Governo arrivò a incaricare la camorra di pubblici uffici, come già in Sicilia aveva assoldato la maffia nei *compagni di armi*, aumentandole baldanza e sussiego, e rendendo verace il detto di Massimo d'Azeglio, che « quando i Governi si organizzano a sètte, le sètte si ordinano a Governo ». È la disorganizzazione generale che rende possibile l'esistenza di queste Società parassitarie; perchè, mancando la reazione e la resistenza di un organismo collettivo più forte, le minoranze audaci, violente, ben organizzate, si impongono e trionfano.

Così è nata la camorra, che non è altro se non la forma speciale a Napoli della delinquenza associata delle grandi città, ma più saldamente costituita che ovechessia, così da arieggiare una vera repubblica oligarchica, solidamente organizzata in gruppi autonomi, con forme pseudo-elettorali, che, attraverso una strana congerie di statuti e di consuetudini, sfrutta con ogni mezzo tutti i deboli: enorme vampiro che protende le sue branche per tutto, dai postriboli al mercato, dalle bettole alle case di giuoco, attaccandosi a tutte le manifestazioni vive e feconde di un gran popolo.

* * *

V'è chi dice la camorra importata dalla Spagna. L'etimologia e la storia vennero tormentate in proposito; certo si è che un'ordinanza del 1575 del viceré spagnuolo era già diretta a combattere le pratiche della camorra, sebbene non ne rilevasse il nome. Ma solo dal 1820 data la grande e vera notorietà dell'associazione.

Nacque nelle carceri, dalla consuetudine di far pagare qualche cosa ai nuovi venuti, e dalle segrete delle prigioni salì, infiltrandosi morbosamente, agli uffici della Questura, ai gabinetti delle autorità, contaminando le classi superiori, ove trovò accoliti in vesti di lusso ed in guanti bianchi, appoggiandosi al compromesso ed alla vigliaccheria; e, ad ogni modo, generando indecorose clientele, occulte solidarietà di favori e di protezione, contatti e transazioni di opportunità, ibride e turpi mescolanze. Così si spiega come le condizioni del momento facessero della camorra un'alleata dei patrioti del 1860, e che questi le affidassero il mantenimento dell'ordine e i servizi di polizia.

La camorra ha il grosso delle sue reclute tra gli oziosi ed i vagabondi, larga e facile messe di ogni associazione criminosa. Chi vi aspira vien detto *giovine onorato* ed è facile pensare di quale *onoratezza* si tratti: saper tirare di coltello, ingannare e disobbedire a chi non è della setta, nutrire animo deliberato di sacrificare la propria libertà alla camorra, considerandola come la sola vera famiglia, la sola padrona dei valori, degli atti, dei guadagni. Quando questi requisiti non siano troppo manifesti, un socio viene incaricato dell'*educazione* del novizio, sorvegliandolo ed istruendolo. Compiuto il tirocinio, il nuovo socio viene promosso *picciotto di sgarro*, cioè va ad ingrossare la parte veramente attiva della setta, poichè i giovani onorati non sono che scolari, e i *camorristi* si limitano alla parte direttiva e, essenzialmente, a percepire i guadagni. Dopo un periodo di tempo, da *due* a *dieci* anni, lo zelo continuo o qualche fortunata impresa fa ammettere il picciotto fra i *camorristi* o *proprietari*, dopo che la scelta venne vagliata ed approvata da una vera assemblea e dietro un simulacro di votazione.

Ogni quartiere della città ha il suo gruppo sociale, con un capo alla testa e con sottogruppi *paranze*; i capi, poi, formano il gran consiglio e dipendono dal capo supremo.

Quest'organizzazione, questa gerarchia si manifesta nelle imprese della camorra. Gli affigliati fanno servizio per turno, la surrogazione è pronta e tacita. Sicchè si potranno arrestare i camorristi perchè hanno corpo e figura e polsi, ma la camorra non si ammanetta, non si incarcera, non si deporta.

L'ordine, che presiede al campo dell'azione, non cessa quando si tratta della ripartizione dei lucri. Come in una vera associazione economica di mutuo guadagno, si versano tutti i lucri alla Società: una parte se ne preleva per i carcerati e per la loro assistenza defensionale; un'altra pei vecchi pensionati, per le vedove e per le famiglie dei detenuti; un'altra, ben grossa, va ai capi ed ai graduati; il resto, in parti uguali, ai camorristi proprietari.

Una Società *così bene* organizzata non poteva mancare di una sanzione alle proprie norme: e la camorra possiede tale sanzione nel proprio codice, che, sebbene non scritto, non è per ciò men rispettato: e colpisce le trasgressioni con pene che vanno dall'umiliante bacio dei piedi.... o di qualche altra parte, fino allo *sfregio*, cioè ad una ferita alla faccia atta a produrre un deturpamento permanente.

Quanto ai caratteri del camorrista, sono quelli di tutti i delinquenti; spiccano però in lui, per condizioni speciali, la disciplina ferrea ed un vecchio fondo di superstizioni religiose che si accompagna stranamente con gli altri principii della Società.

I riti sociali sono veramente curiosi. La società si riunisce sotto la presidenza di un capo: il neofita ascolta le ammonizioni che gli son fatte; fa le proprie dichiarazioni di obbedienza e di fedeltà; dopo la votazione esprime la sua gratitudine per l'onore di cui non era degno. È singolare la forma di giuramento che da altri settari si fa col sangue e coi pugnali, e dai camorristi col bacio, come a dimostrare muto affetto e costante fedeltà. Gli affigliati sono soggetti a prove di obbedienza; lo zelo nell'adempiere i propri incarichi può affrettare la promozione, e, cosa singolare, ci si può arrivare anche più presto, corrompendo i capi con regalie. Per passare camorrista titolare, il picciotto deve sottostare ad una *tirata a muscolo* (braccio) non però *a cassa* (petto) con l'assistenza di due *terzi* o padrini.

* * *

Dove la camorra meglio spadroneggia è nelle carceri e nelle isole destinate a scontarvi il domicilio coatto. Ivi, anzi, essa è invocata dai detenuti come una tutela e diventa organo di ordine, anzichè di tirannide. Tale essa parve ai liberali che nelle carceri giudiziarie della Vicaria, nelle isole, nei bagni, negli ergastoli, mescolati agli assassini, cercavano difesa contro la brutale prepotenza dei compagni di pena.

L'organizzazione della camorra detenuta è uguale a quella della camorra libera. Gli affigliati vi sono accolti con feste e con un vero cerimoniale; gli estranei con soprusi e con estorsioni. Il rispetto ai capi è la regola suprema. Quindi il pagamento ubbidiente di una tassa, la consegna di una parte del pane, la prestazione di certi servizi: insomma, tutta una disciplina. I poveri ne sono gli schiavi più sommessi e le vittime più frequenti a cagione dei maggiori bisogni e degli irresistibili vizi (principale il giuoco). Un gergo speciale copre le comunicazioni a voce; ed appositi segnali servono da posta e da telegrafo.

Nelle isole la camorra stende un dominio anche più assoluto che nelle carceri: riduce i coatti alla nullatenenza, alla fame, spogliandoli perfino del sussidio che, per il loro mantenimento, ricevono dall'amministrazione carceraria. L'ozio e la comunanza di vita, per la scarsa sorveglianza, mantengono un simile stato di cose; sicchè soli rimedi si presentano il lavoro e l'isolamento.

Se la camorra detenuta è così potente, la camorra libera spiega la sua azione in un campo più vasto, in un modo più multiforme. Il Monnier descrisse lo stupore dello straniero che arrivando a Napoli intorno al 1860 vedeva il barcaiuolo, il facchino, il cocchiere consegnare ad un altro individuo una parte del guadagno, e da per tutto trovava quell'esattore misterioso e taciturno a cui nessuno osava ribellarsi.

Perchè, incominciata nelle carceri, la camorra si era allargata e rinvigorita, infiltrandosi dal basso all'alto, per la vigliaccheria del popolino, per l'impotenza e talora per la tolleranza interessata e la complicità del Governo. Dalle segrete della prigione passò alla pubblicità della piazza, alleata dei ladri, dei lenoni, dei mendicanti. E speculando sul vizio, intimorendo con i ricatti, partecipando ai guadagni sì del furto, sì del giuoco, ingannando con le truffe, arricchendosi col contrabbando e con la falsa moneta, intervenendo (elemento micidiale) agli appalti ed agli incanti, contaminò a poco a poco tutte le manifestazioni della vita di un popolo per sè nobile e generoso.

Oggi, bersagliata da ripetute e vigorose persecuzioni, la camorra segue anch'essa un processo di evoluzione, come un altro ne segue la società. Lascia la primitiva violenza, si ingegna a guizzare incolume fra gli articoli del Codice penale; organizza, dirige e sfrutta la delinquenza comune travestendosi in ogni maniera; e — ultima perfezione d'inganni — esaurita ogni altra trasformazione, approfitta del fermento che agita il corpo sociale e si maschera con la politica, inzozzandone il contenuto ed il fine.

A. F.

Consiglio di ministri e nomine di senatori.
Provvedimenti amministrativi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8,10 pom.* — È probabile che dopo domani si tenga Consiglio di ministri. Si crede che in questa occasione verranno definitivamente licenziate alla pubblicità le nomine dei nuovi senatori per le quali sono già sottoscritti i relativi decreti.

Dopo il Consiglio dei ministri l'on. Crispi partirà per Milano per incontrarsi con Caprivi.

— Dietro rapporto del prefetto di Ravenna venne sciolto il Consiglio comunale di Lugo. A commissario regio venne nominato il dottor Muscinupi, funzionario al Ministero degli interni.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale i Comuni di Tonengo, Montechiaro, Carezzano sono costituiti in sezioni autonome dei rispettivi Collegi di Alessandria II, Alessandria IV ed Alessandria I.

Cose militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8,10 pom.* — Secondo il *Fanfulla* il Principe di Napoli assumerà, colla promozione a colonnello, il comando del 1º reggimento fanteria che ha sede in Napoli. Il Principe di Napoli prenderà dimora in quella città per adempiere al nuovo ufficio.

— Il generale Durand de la Penne, direttore generale del Genio, è partito per Bologna per ispezionare le fortificazioni di quella regione. Egli ritornerà a Roma pel giorno 7 corrente.

— Nel prossimo dicembre saranno chiamati a Roma i colonnelli commissari dei Corpi d'armata ed i colonnelli dei carabinieri per costituirsi in Commissione per le proposte di avanzamento.

— Col nuovo anno saranno nominati i nuovi aiutanti di campo del Re che dovranno sostituire coloro che compieranno quattro anni di servizio presso la Casa Reale.

Nella Marina.
Un palazzo danneggiato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8,10 pom.* — Il Tribunale supremo di guerra e marina ha cominciato oggi l'esame dei documenti circa il naufragio della torpediniera 105 S.

A proposito di questo naufragio un telegramma da Livorno alla *Tribuna* reca che un contadino, nelle vicinanze di Montenero, avrebbe assistito agli ultimi episodi del naufragio. Racconta che vide una torpediniera lottare colle onde; quindi udì uno scoppio che pare fosse una cannonata d'allarme. Poi la nave è scomparsa. Il comandante del porto di Livorno ha telegrafato alla Spezia chiedendo istruzioni.

— Il ministro Brin è partito per Torino; il sottosegretario di Stato Morin è partito per Spezia.

— Il palazzo della Direzione generale di Belle Arti in via Ripetta ha sofferto una grave lesione in causa dei lavori per l'arginamento del Tevere. Furono ordinati restauri urgenti. Forse vari uffici dovranno essere traslocati.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 10,10 ant.* — Il Tribunale supremo di guerra e marina ha deliberato di deferire al Tribunale marittimo di Venezia il processo per il naufragio della torpediniera. I documenti saranno rimessi in settimana al Tribunale.

L'apertura dell'Università di Roma.
Un discorso di Messedaglia.
La Commissione per l'Esposizione d'Architettura.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8,20 pom.* — Oggi all'Università ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno accademico. Vi intervennero il ministro Boselli ed il Commissario regio on. Finocchiaro-Aprile.

Lesse il discorso inaugurale il senatore Messedaglia che trattò della *economia politica in rapporto alle altre scienze*. Il lavoro dottissimo del Messedaglia venne molto applaudito. Fu notevole il passaggio nel quale l'oratore propugnò la libertà di scambio.

L'oratore conchiuse invitando i giovani ad amare la scienza la quale mira alla grandezza della patria, alla libertà ed al progresso.

— Oggi si è riunita al Ministero dell'istruzione pubblica la Commissione nominata dal ministro Boselli per studiare l'Esposizione d'Architettura di Torino e fare le proposte opportune per renderne durevoli gli effetti. Presiedeva il senatore Cremona: erano presenti il comm. Boito, il comm. D'Andrade, il comm. Calderini, il prof. Reycend, presidente dell'Esposizione, l'architetto Manfredi ed il cav. Bongiovanni.

Erano pure presenti i ministri Boselli e Finali.

La Commissione udì lettura delle relazioni parziali affidate al Reycend, al Manfredi ed al Bongiovanni.

Dopo diverse osservazioni, venne rinviata la discussione ad altra seduta fissata per mercoledì prossimo.

Gli studenti universitari e le elezioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 9,15 pom.* — Il ministro Boselli ha telegrafato ai rettori delle Università del Regno di accordare vacanza agli studenti dal 12 al 26 novembre perchè possano prendere parte alle elezioni generali. In caso di ballottaggi si accorderanno speciali permessi.

Alla Corte di Menelik.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 10,20 pom.* — La *Tribuna* riceve l'assicurazione che quell'ex-sergente Darico, il quale ultimamente si era recato alla Corte di re Menelik, ebbe ordine dal nostro Governo di tornare a Massaua, ove riceverà istruzioni di massima dal conte Antonelli.

I clericali alle urne.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 8,30 ant.* — Sembra che i clericali, in materia elettorale, siano divisi più che non vogliono lasciar apparire. Già parecchi mesi or sono io vi informavo, con abbondanti particolari, dei tentativi fatti qui da un certo numero di conservatori e clericali transigenti per costituire quel benedetto partito cattolico nazionale che si attende come partito di conciliazione fra lo Stato e la Chiesa. Evidentemente questo movimento in senso conciliativo ha fatto qualche breccia anche in Vaticano, dove pure il partito dei transigenti ha autorevoli campioni. I clericali, dirò così, ragionevoli, tentano pertanto di forzar la mano agli intransigenti; ma questi sono troppo fermi e in maggioranza per lasciarsi trascinare. Ne è una prova l'ultima enciclica del Papa.

Con tutto ciò, avvicinandosi il tempo delle elezioni, i tentativi vennero rinnovati per indurre il Vaticano a togliere il veto. Fra gli altri si era messo, con l'autorità del suo nome, il conte Paolo Campello; ma un po' lo disanimarono le difficoltà, un po' lo distolse dalla lotta una sventura domestica, la morte della moglie, come ebbe a significare nella sua recente lettera al direttore della *Gazzetta di Bergamo*, Paradisi Bottoli (1). Poi la parola d'ordine del Vaticano è stata esplicita: Divieto ai cattolici di recarsi alle urne. L'*Osservatore Cattolico* e gli altri giornali vaticanisti si affrettarono a spanderla ai quattro venti.

Ora poi l'*Osservatore* se la piglia col Campello, che ebbe l'audacia di tentare una disobbedienza, e mette sull'avviso i cattolici italiani contro il tranello teso alla loro obbedienza verso il Pontefice. Lo stesso giornale dice che si fa una sconveniente insinuazione quando si vuol far credere che il divieto pontificio possa danneggiare gli interessi della classe agricola. L'*Osservatore*, a proposito della lettera del Campello, scrive:

« Ci crediamo in dovere di mettere tutti sull'avviso i cattolici italiani perchè si guardino dal nuovo tranello teso alla loro obbedienza e docilità verso il divieto pontificio di accedere alle elezioni politiche. Per quanto questo tranello sia più ingenuamente che abilmente teso, tuttavia gioverà assai con un contegno risoluto, fermo e concorde in tutti i cattolici d'Italia sventare, sul loro primo manifestarsi, certe insinuazioni che, come sono per loro medesime infeconde, irrealizzabili utopie, sono un deplorevole tentativo per far apparire nocivo e dannoso agli interessi materiali più vivi e sentiti del popolo italiano quel divieto che, per motivi di altissimo ordine, è tuttora nel suo pieno vigore.

« Mal sapendo, mal potendo disconoscere l'esistenza e l'autorità di tale divieto, e direttamente incitare i cattolici italiani a disubbidirvi, si insinua con melliflue parole e con artificiose frasi il proposito di aver avuto l'intenzione di accedere alle urne politiche per favorire anzitutto la classe degli agricoltori, per provvedere ai bisogni dell'agricoltura d'Italia.

« E quasi non bastasse questa sconveniente insinuazione che in causa del divieto non si può recare tali vantaggi, si ha l'inqualificabile coraggio di concludere: Tale *cecità intransigente* — e in tal modo si capisce che cosa e in chi si trova — *condurrà alla perdita quasi generale della religione dei nostri padri*.

« Davvero che non sappiamo dire se, in simili parole, più campeggi la puerile ingenuità nel credere che un deputato, se non veramente liberale-conservatore, almeno non del tutto arrabbiato mangiapreti, possa salvare la religione dei nostri padri; ovvero sia una caparbia temerità il supporre e fare ritenere che un giudizio così solenne ed autorevole del Sommo Pontefice romano possa condurci alla perdita quasi generale della religione stessa. Quando un uomo giunge a questo, non ci rimane che pregare per lui, affinchè Iddio lo illumini e lo aiuti a mettere d'accordo le sue idee colle sue azioni. »

Anche il *Moniteur de Rome*, altro interprete del partito intransigente, si occupa della questione, venendo alle medesime conclusioni e risponde a un articolo della *Rassegna Nazionale*, rivista di carattere conservatore, in cui è detto che i cattolici devono portare il loro contributo al presente movimento elettorale. Anche il *Moniteur* mette in guardia i cattolici contro le interpretazioni eterodosse e dice nientemeno: « Se la partecipazione al voto potè essere in passato una pericolosa strategia, lo è più che mai in questo momento in cui l'Italia ufficiale muove l'assalto supremo al Vaticano, alla Chiesa, al cattolicismo. »

Così pure si occupano dei clericali alle urne alcuni giornali liberali, come l'*Italie* e la *Tribuna*. Quest'ultima dice che la conciliazione è un sogno assurdo. L'*Italie* crede che la lettera del Campello sia il prodotto di un accordo intervenuto fra parecchi gruppi di cattolici desiderosi della conciliazione. Da questi commenti della Stampa romana, e particolarmente da quelli dei giornali intransigenti, vien fuori una cosa certa: che cioè, nel partito clericale, si va mano a mano formando un forte gruppo di cattolici, i quali vorrebbero pure entrare a prender parte alla vita politica della nazione, accettando più o meno tacitamente il fatto compiuto; ma che contro questo gruppo stanno forti ancora i seguaci del *non expedit*.

(1) Ecco il testo della lettera:

« Campello, 27 ottobre.

« *Chiarissimo signore*,

« Al mio cuore affranto hanno recato grande conforto le sue cortesi parole, delle quali la ringrazio assai.

« Avevo fatto proposito di costituire qui un Comitato agricolo, per prender parte alle prossime elezioni; ma, sotto il peso della grande sventura, ho perduto le facoltà necessarie all'azione e anche la volontà, dappoichè, nella mia disgrazia, ho avuto prove di amicizia anche da uomini che avrei dovuto vigorosamente combattere. Gli intransigenti qui sono pochi, come pochi sono pure i clericali conciliativi. V'ha però un buon numero di possidenti di campagna, stati sinora alieni dalla politica, perchè poca fiducia ispirano loro i politicanti della città, quasi tutti intenti di affarismo e bramosi di prender posto alla mangiatoia dello Stato. Facilmente saremmo riusciti, se non a mandare un deputato veramente liberale conservatore, almeno ad escludere qualche arrabbiato mangiapreti.

« La cecità intransigente, come Ella dice benissimo, ci condurrà alla perdita quasi generale della religione dei nostri padri.

« Ma cosa fare? Dal canto mio, sebbene privo di ogni autorevolezza e d'ogni buona qualità, ho fatto per più di cinque lustri quanto potevo.

« Conosce il libro del mio amico conte Grabinski di Bologna: « Storia dell'*Osservatore Cattolico* »? Con questo alla mano le sarà più facile combattere nel suo giornale.

« E non v'ha speranza di rivederla a Roma?

« Mi conservi la sua preziosa amicizia e mi creda sempre

« *Suo obbligatissimo*

« Paolo Campello della Spina. »

Il generale Genè moribondo.
Un treno di lusso.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 8,40 ant.* — Il generale Genè versa in gravissime condizioni di salute per un cancro alla faccia.

— Il giorno 12 corrente arriverà in Roma il primo treno internazionale di lusso, composto esclusivamente di vetture *salons* e *sleeping-cars*, istituito pel trasporto dei viaggiatori da Londra e Parigi a Roma, e viceversa. In questo nuovo treno vi sarà un servizio speciale di *buffet* in un apposito vagone *restaurant*.

Movimento nelle Prefetture.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica decreti secondo cui Gentili, prefetto in aspettativa, è nominato a Catanzaro; Platino è destinato prefetto a Foggia.

Commemorazione di Mentana a Bologna.
La morte di un patriota.
L'inaugurazione dell'anno universitario.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 9,35 pom.* — Oggi venne commemorata la infausta giornata di Mentana. La Società dei garibaldini e quella dei Reduci e dei Superstiti ed altre popolari recarono corone sul leone simbolico della Certosa. Tenne un discorso di circostanza il professore Mattioli.

— È morto oggi nel pomeriggio l'eroico colonnello Gamberini, perseguitato dalla polizia papale. Partecipò alle guerre del 1848-49, del 1860 e del 1866.

— Domani ha luogo l'apertura solenne della nostra Università. Terrà il discorso inaugurale il professore Albertoni.

Mentana commemorata a Genova.
Il furto delle 15,000 lire sull' « India ».

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 11 pom.* — Stamane i reduci di Mentana si sono recati a deporre una corona dai nastri rossi alla lapide dei caduti in quella giornata. Stasera poi si sono riuniti a banchetto.

— Segue l'inchiesta per il furto delle 15,000 lire a bordo dell'*India* (*Vedi in 2ª pagina*). Una persona dell'equipaggio mi disse che si hanno seri sospetti su due passeggeri imbarcati sul piroscafo a Napoli e sbarcati in Alessandria d'Egitto. Essi furono veduti di notte girovagare con circospezione nella stiva nel punto ove era collocata la cassa.

Per Mentana.

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 5,50 pom.* — La commemorazione di Mentana venne fatta ieri ed oggi dalle Associazioni politiche ed operaie e dai reduci, i quali si recarono al Cimitero a depositare corone sulle tombe di Cantoni e Saffi.

Il Re a Monza.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Stamane alle ore 5,20 è giunto il Re proveniente da Torino.

La questione della Tripolitania.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 8 ant.* — Il *Journal des Débats*, il *Figaro*, il *XIX Siècle* riportano, ammettendovi importanza, la corrispondenza da Tunisi alla *Gazzetta Piemontese* pubblicata nel numero di lunedì. Il *XIX Siècle* chiama la *Piemontese* il primo giornale delle antiche provincie.

La nostra lettera da Tunisi, è bene ricordarlo, diceva:

« L'insistenza della Stampa francese nell'affermare che l'Italia ha delle idee su Tripoli e che l'occupazione della Tripolitania per parte del Governo italiano non è differita che di qualche mese, non ha altro scopo che quello d'allontanare l'attenzione delle Potenze sui maneggi che la Francia fa in Tunisia per impossessarsi un bel giorno della Tripolitania.

« Infatti non sono tre giorni che la nave da guerra francese l'*Hirondelle*, di stazione nella rada di Goletta, era di ritorno dal visitare le coste tripoline. Se si aggiunge che contemporaneamente all'escursione dell'*Hirondelle* sulle coste della Cirenaica partì il colonnello del genio militare direttore territoriale del Corpo d'occupazione per il sud della reggenza allo scopo di visitare i passaggi della frontiera Tunisi-tripolina, noi avremo per risultato non la prossima occupazione di Tripoli per parte dell'Italia, ma bensì per parte della Francia. Questo è quanto si deve sapere nella nostra penisola perchè tutti sappiano come realmente stanno le cose. »

Intendiamoci bene sopra questa questione. La Francia ha Tunisi e sta bene. È stato un errore, che ora scontiamo, ma di cui non è più il caso di parlare. Però la Francia non può credere per questo di poter ripetere per Tripoli lo stesso giuoco fatto per Tunisi. Anche l'errore fa scala al progresso, ha detto un filosofo; e all'Italia fu maestro il passato. L'Italia, impegnata in una impresa coloniale, che la distrae in altra costa dell'Africa, intesa soprattutto a sanare la sua economia nazionale, non ha ambizioni, non progetta altre imprese, ma vuole soprattutto il mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo, dove non è disposta a perdere ancora di quella influenza che i diritti della geografia e della storia le accordano.

L'Imperatrice d'Austria va a Napoli.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 9 pom.* — Domani mattina, alle ore 11,30, l'Imperatrice d'Austria, col seguito, serbando uno strettissimo incognito, parte per Livorno, dove si imbarcherà a bordo dello *Chazalye* direttamente per Napoli.

Salisbury contro O'Brien.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, *ore 2,50 pom.* — Il deputato irlandese Guglielmo O'Brien aveva intentato, alcuni mesi or sono, un processo di diffamazione a lord Salisbury per un discorso che questi aveva pronunciato in un'adunanza pubblica. I Tribunali diedero torto ad O'Brien e lo condannarono alle spese processuali. Senonchè il deputato irlandese ricusa di pagarle; gli avvocati del primo ministro stanno per dichiarare O'Brien in fallimento, sperando di costringerlo a sborsare la somma richiesta.

Le elezioni per la Deputazione scolastica a Tunisi.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, *ore 5,20 pom.* — Quest'oggi giorno di viva agitazione nella colonia a causa dell'elezione della Deputazione scolastica.

La elezione però venne annullata causa il numero irregolare di schede.

Il nuovo Ministero greco.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — È probabile che il Ministero si comporrà di Delyannis, all'interno e guerra; Deligeorgis, agli esteri; Coumoundouros, alla marina; Carapanos, alle finanze; Gerocostopulo, ovvero Zannis, alla giustizia; Valsamakis, all'istruzione.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — In causa dell'assenza di deputati influenti la costituzione ufficiale del Gabinetto soffre ritardo; ma è probabile che il re firmi domani i relativi decreti.

Dillon ed O'Brien in America.

NUOVA YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — O'Brien e Dillon furono accolti entusiasticamente. Il governatore di Nuova York lesse un indirizzo di benvenuto. O'Brien, davanti a numerose Società irlandesi, espose lo scopo del viaggio, approvato dai parnellisti, di fondare una cassa nazionale di combattimento.

Il ricevimento ufficiale di Caprivi a Milano.

Leggiamo nell'odierno *Corriere della Sera*:

« Era stato annunciato che il cancelliere tedesco Caprivi sarebbe stato ricevuto a Milano in forma privatissima e che alla stazione sarebbe stato a riceverlo Crispi, accompagnato solo da qualche funzionario. Sappiamo che tale disposizione fu revocata, e Caprivi sarà ricevuto in forma ufficiale, con tutti gli onori dovuti al suo grado. Di questo il prefetto diede partecipazione al sindaco, col quale conferì per stabilire sulla modalità del ricevimento.

« Venne fissato all'*Hôtel Cavour* — che trovasi fuori dal cuore della circolazione milanese, quindi anche della curiosità del pubblico, in posizione appartata e tranquilla — tutto il primo piano per ricevervi Crispi e Caprivi.

« Caprivi arriverà il giorno 7; non si può precisare l'ora d'arrivo, perchè ignorasi se viaggierà in treno diretto comune, oppure in treno speciale. Si tratterrà a Milano fino al 9 sera e al 10 mattina al più tardi, poichè il giorno 12 si apre il Parlamento di Berlino. Crispi arriverà a Milano la notte dal 6 al 7. »

Elezioni politiche

Torino (Torino I). — L'avv. Edoardo Daneo ha ricevuto la seguente lettera:

« *Onorevole sig. comm. avv. Edoardo Daneo*,

« I sottoscritti elettori del primo Collegio di Torino, conoscendo le prove da lei fatte da più anni nelle Amministrazioni locali, e confidando nella saldezza delle sue convinzioni liberali, si propongono di designare il di Lei nome alla candidatura politica nelle imminenti elezioni.

« La invitano per ciò a formulare agli elettori un programma il quale determini, anche col mezzo di una pubblica conferenza, il di Lei pensiero, ed i di Lei voti sulle questioni politiche che dividono il paese.

« Torino, 30 ottobre 1890. »

(*Seguono le firme di parecchi cittadini elettori*).

Ciriè (Torino II). — Riceviamo:

« *Onorevole Direttore della* Gazzetta Piemontese.

« Si fa circolare in diverse parti del secondo Collegio di Torino uno stampato, di provenienza ignota per me, al quale sono assolutamente estraneo, e con cui, nell'intento apparente di propugnare la mia candidatura, si lanciano contro l'ex-deputato e mio collega nel Consiglio provinciale, avv. S. Frola, le accuse le più assurde.

« Siccome è contrario all'indole mia ogni mezzo di propaganda non franco e leale, così prego la S. V. onorevolissima a voler inserire nel suo Giornale la presente smentita.

« Avv. Michele Bonelli. »

Ivrea (Torino V), 3 novembre. — Il conte Arturo Perrone di San Martino ha definitivamente accettata la candidatura offertagli in questo Collegio di Ivrea-Aosta.

Il nome illustre che egli porta, il passato glorioso, l'alta intelligenza dimostrata già nelle pubbliche amministrazioni raccomandano in modo efficacissimo questa candidatura e la rendono accetta e simpatica.

Alba (Cuneo III), 3 novembre. — Man mano che la lotta va accentuandosi, aumenta la certezza del trionfo dell'on. Marazio.

I fautori dell'on. Vayra, oltrechè diradati, sono anche freddi e incerti, perchè sono fin d'ora persuasi che la loro causa si può dire perduta.

La ridelezione degli onorevoli Coppino e Gianolio è invece assicurata.

Vercelli (Novara III), 2 novembre. — Il commendatore avv. Dionisotti ci scrive la seguente lettera:

« *Onorevole signor Roux*,

« Lessi ieri sera nel riputato di lei giornale accennato il mio nome riguardo alle elezioni politiche di Vercelli. Io nulla dichiarai, perchè da nessuno venni interrogato sulle mie intenzioni, e se lo fossi stato avrei risposto negativamente nel modo il più reciso. Non è il caso di aspirare, allorchè si è sulla china di finire.

« Gradisca, signor direttore, l'attestato della distinta mia stima.

« *Tutto devotissimo*: Avv. Dionisotti. »

Roma (Roma I). — (Nostro telegr. — *Ediz. giorno*), 4, *ore 9,5 ant.* — Questo Comitato centrale radicale s'adunò iersera e, dopo vivacissima discussione, decise di proporre per il I Collegio di Roma la sola candidatura dell'avv. Barzilai.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 5 pom.* — L'avv. Luzzatti parlerà il 9 corrente al teatro Garibaldi dietro invito dell'Associazione Savoia.

Questa notte è morta, dopo breve e dolorosa malattia, la signora

Virginia Filippoui-Troise,

moglie al nostro caro amico e collega Ernesto Troise.

Era donna di virtù nel più ampio senso della parola. È vissuta dedicando tutta sè stessa alla famiglia, ai suoi figli.

Una grande sventura ha colpito con la morte della consorte l'amico nostro. Ci mancano le parole che confortano. Ma il suo dolore è il nostro.

BORSA UFFICIALE.
4 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 02 1/2 100 12 1/2	— — — —
»	100 95 — 101 05	— — — —
Svizzera	100 85 — 100 95	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 24	— 25 27 —
Id. lungo	— — — — 25 23	— 25 26 —

Cronaca della Borsa. — 4 novembre. — Pare che non si riesca a rompere il maligno incanto che avvince la Borsa nel marasmo e nella pochezza degli affari.

Stamane ebbimo nuovi ribassi in fatto di valori. La rendita continua a resistere con ogni sua possa alla corrente deprezzatrice.

Rendita cont. 94 95 95 05.

Rendita fine corr. 95 80 95 97.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	577 — 578 50	Cred. Ind.	230 50 229 50
Torino	476 — 474 —	Ferr. Mer. v.	707 — 706 —
B. S. (A)	118 — — —	F. Medit. v.	573 — 572 —
Serie B	114 — — —	Fondiario	26 — 24 —
Tiberine	46 — — —		

Cassa Sovvenzioni Milano 131 50 131 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 3 novembre (*sera*).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	57 55
» — per dicembre	»	57 60
» — a 4 mesi ultimi	»	57 60
» — pei 4 mesi da nov.	»	57 80

Mercato calmo.

ANVERSA, 3 novembre (*sera*).

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 3 novembre (*sera*).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	32 25
» raffinato disponibile	»	106 05

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	35 75
» » pei 4 mesi da ottobre	»	36 80

Mercato debole.

MARSIGLIA, 3 novembre (*sera*).

Frumento — Importazioni	Quintali	28,097
» — Vendite	»	10,100

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 3 novembre (1).

Cambio su Londra	D.	4 80 1/2
» su Parigi	»	5 23 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 60
» » a Filadelfia	»	7 60
Cotone Middling	»	9 3/4
» » a New-Orleans	»	9 1/2
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	58,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	23,000
» pel Continente	»	10,000
Frumento rosso	D.	1 09
Granoturco	»	0 61
Farine extra	»	da 3 90 a 4 —
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
» — Rio fair	C.	19 1/4
» — » good	»	9 5/4
Vendite caffè Rio nella settim., sacchi	N.	18,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	229,000
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	3 7/8

(1) Domani festa.

ALLA CONSULTA

Da una lettera particolare di Roma ci permettiamo togliere questi ragguagli:

Nei corridoi della Consulta l'argomento dei discorsi è la nomina del comm. Mayor a consigliere dell'Ambasciata italiana a Costantinopoli. Con questa nomina il segretario del Gabinetto del ministro degli esteri ha avuto una onorevole promozione, ma ormai non è più mistero per alcuno che con questa nomina non si è tanto voluto promuovere il Mayor quanto allontanarlo dal Gabinetto. Credo, allo stato delle cose, di potervene parlare senza commettere indiscrezioni. Il Mayor era in urto col sotto-segretario di Stato Damiani per divergenze sopra varie questioni, e specialmente quella delle scuole all'estero. I brutti episodi del Mandalari, della maestra Renzetti e qualche altro affine, che forse verrà in luce in seguito, avevano provocato da parte del Mayor apprezzamenti diversi da quelli del sotto-segretario di Stato e del direttore generale Nisio, attorno a cui si sono impegnate le note dolorose polemiche dei giornali donde l'intervento dei Tribunali.

Il Mayor è carissimo al Crispi, di cui ha meritata la massima fiducia; ma nella partita delle scuole estere pare proprio che il Crispi lasci la mano libera al Damiani, forse per averle libere a sua volta in tutte le altre cose del Ministero; laonde quando il Damiani puntò la sua volontà dichiarando che lascierebbe la Consulta se non si allontanasse dal Gabinetto il Mayor, il Crispi non volle scontentare il suo sotto-segretario, che è pure suo compaesano, come sapete, e suo grande elettore ed amico.

Il Mayor fu adunque nominato consigliere a Costantinopoli; ma siccome se lo si doveva allontanare dal Gabinetto non era però reclamata la sua presenza a Costantinopoli, il Mayor ha subito avuto una licenza di sei mesi, che passerà a Roma e fors'anco alla Consulta.... Frattanto però resta scoperto il suo ufficio al Gabinetto, nè si sa ancora da chi il Mayor sarà sostituito. Nè il farlo sarà cosa facile.

Il Mayor, fra i funzionari che circondano il Crispi, era forse l'unico che facesse sentire meno vivo l'allontanamento da quel Ministero del commendatore Malvano, per l'arte difficilissima di saper ricevere funzionari di diplomazia, viaggiatori, pubblicisti, ecc., ecc. È risaputo che alla Consulta l'affare dei ricevimenti è dei più scabrosi. L'on. Crispi, colla molteplicità dei suoi impegni, non può essere facilmente accessibile. Chi potrebbe farlo in sua vece o non vuole o non è addetto o non fu autorizzato a farlo, e non di rado è avvenuto che eminenti persone andate alla Consulta per loro ufficio non sapessero a chi far capo o fossero obbligati a passare dai più modesti impiegati, balestrati da un'anticamera all'altra. Il che, mentre ha sollevato non poche rimostranze, non può certo aver giovato a stabilire quei buoni rapporti personali che, necessari in ogni ordine d'affari, sono tanto più indispensabili nel mondo formalista e delicato della diplomazia.

Il Mayor era l'unico che attenuasse, per quanto poteva, questo inconveniente. Intervenendo lui col suo fare cortese sebbene riguardoso, colla sua conversazione facile e persuasiva, fatta apposta per soddisfare la gente senza compromettere nessun segreto e congedare pulitamente senza aver l'aria di farlo, era divenuto il solo mercè cui alla Consulta si era ancora ricevuti e non si era costretti a lasciar le carte agli uscieri.

Come si provvederà ora? Sarebbe proprio necessario che l'on. Crispi non trascurasse quest'argomento, il quale, pur parendo di futile importanza, può avere invece, nella pratica, conseguenze tutt'altro che futili.

Lega fra gli Agricoltori, Industriali ed Operai per la protezione della produzione nazionale.

Riceviamo:

« Una tremenda crisi economica immiserisce le condizioni della nostra Italia. Piuttosto che perdersi in lagnanze sterili ed in meschine lotte di personalità politiche, è dovere di buon cittadino, cui stia a cuore l'avvenire del paese, pensare ai rimedi atti a scongiurare tanta jattura.

« I sottoscritti, mossi dal desiderio di un'azione concorde; persuasi che dalla Associazione ed esplicazione delle idee fra agricoltori, industriali ed operai, legati indissolubilmente da un nesso di comune interesse, possano scaturire quei provvedimenti che siano atti allo scopo, hanno pensato d'invitare la S. V. Ill.ma ad una riunione nella quale un egregio industriale della nostra città, il cav. Giuseppe Durio, esporrà i suoi pensieri in proposito. In tale conferenza l'illustre senatore Alessandro Rossi, da Schio, porterà i lumi dei suoi forti studi e della sua lunga esperienza.

« L'importanza dello scopo ci dispensa di fare incitamento perchè ella intervenga alla radunanza o quantomeno ci mandi la sua adesione.

« Torino, 30 ottobre 1890.

« Il Comitato:

« Antonio Manno, per la Federazione italiana delle Società Agrarie — Avv. Giuseppe Pozzi, colonnello Pecchiotti, Alfonso di Mesano, Vittorio Scati, Enrico Papa di Costigliole, per la Lega della difesa agraria. — Conte Raffaele Rusca, per la Società agraria della Lombardia. — Rabbi Lorenzo, ing. Gio. Enrico, G. B. Porta, ing. Chiaraglia Giuseppe, Ditta fratelli, fratelli Colla, Angelo Rocca, De-Luca Giacomo, Aimonti Giuseppe, Narotte Giovanni, Laurenti Carlo, Metzger Giuseppe, Gilardini Giovanni, Bosio Giacomo e C., Domenico Nasoni e C. di Milano, Luigi Martinolo e F., Dumontel Federico, Schlaepfer e C., industriali. — Migliore Giuseppe, presidente dell'Associazione generale degli operai di Torino. — Rechis Carlo, presidente della Società italiana di elettricità sistema Cruto — Negri prof. Pasquale — Girardi Gio., negoziante — Navone Giuseppe — Dott. Cesare Schiaparelli — Dott. Pietro Ghiardi — Maletti Vittorio, negoziante — Ferraris Domenico, segretario.

« La riunione si terrà in Torino nel teatro Vittorio Emanuele domenica 9 corrente, alle ore 2 1/2 pom.

« Per le adesioni e schiarimenti rivolgersi al Comitato in Torino, via Venti Settembre, N. 64.

Gli onorevoli Roux e Turbiglio a Caraglio.

Cuneo, 3 Novembre.

Ad iniziativa del conte Garin di Cocconato, un simpatico gentiluomo, che pari alla nobiltà del lignaggio ha quella dell'animo e dei modi squisitamente cortesi, e colla cooperazione del conte Eugenio di Pralormo e del conte di Sant'Albino, costituivasi in Caraglio un Comitato all'oggetto di invitare gli onorevoli Roux e Turbiglio, candidati alla deputazione del I Collegio di Cuneo, ad esporre le proprie idee circa l'indirizzo politico e finanziario a darsi alla nuova legislatura.

Il convegno era stato fissato per ieri l'altro (2), e vi intervenivano, oltre a numerosi elettori di Caraglio, i sindaci di Dronero, Caraglio, Valgrana, Bernezzo, Cervasca, Vignolo, Monterosso e San Pietro Monterosso.

Giunti verso l'una pomeridiana gli onorevoli Roux e Turbiglio, tutti gli intervenuti si portavano alla sede della Società Operaia locale. Là il cav. dottor *Zurletti*, a nome della Direzione della Società, porgeva con forbite parole un saluto ai candidati, ricordando come cinque anni addietro, nel giorno stesso, Caraglio avesse avuto l'onore di ospitare i rappresentanti del I Collegio di Cuneo. Soggiungeva che, quantunque estraneo alla lotta politico-amministrativa, il sodalizio era ben lieto di accogliere nella sua sede gli onorevoli Roux e Turbiglio, come già pochi giorni prima aveva accolto il ministro Giolitti, e terminava facendo voti che i rappresentanti del Collegio volessero e sapessero tutelare convenientemente gli interessi dell'agricoltura e dell'industria. (*Applausi*)

***

Prendeva quindi la parola l'on. *Roux*, e, dopo aver ringraziato per la cortese accoglienza, facevasi ad esporre sommariamente l'operato suo nelle precedenti legislature, ed i principii a cui si inspirerebbe per l'avvenire qualora venisse nuovamente onorato del suffragio degli elettori.

Ricordava, riguardo al primo punto, come per opera dell'on. Giolitti, suo collega nella rappresentanza del Collegio, si instituisse una gara per migliorare l'indirizzo finanziario-economico, e come a tale gara egli non rimanesse estraneo. Assunto il Giolitti al Ministero, d'allora in poi egli sentì di poter avere fiducia nel Governo, riconoscendo che Crispi, da vero uomo di Stato e arrendendosi al programma della Deputazione piemontese, andava tenendo conto dei consigli del Giolitti, tendenti ad introdurre economie nei singoli servizi.

Da ciò traeva argomento l'on. Roux per conchiudere che sarebbe ingratitudine il scindere l'opera del Giolitti da quella del Ministero, che gli fu largo del suo appoggio; e che è necessario perciò sostenere il Governo onde vedere compiuto un programma di miglioramenti intesi al benessere della nazione.

All'avvenire si impone sopra ogni altra questione, la questione economica per il paese, finanziaria per lo Stato. Principale preoccupazione è oggidì il benessere della grande maggioranza dei cittadini, quella dei lavoratori.

Egli nutre fiducia che mercè la onesta operosità dei lavoratori tutti sarà possibile ricostituire una certa agiatezza, grazie alla quale si ritrarranno dalle imposte attuali maggiori proventi senza maggiori aggravi.

Ricorda le rassicurazioni date di recente dal ministro Giolitti circa la esenzione da tassa dei salari degli operai, esprimendo la fiducia che la legge sarà riformata nei riguardi della quota minima imponibile.

Parlando dell'istruzione pubblica accenna alla necessità di provvedere al miglioramento delle condizioni degli insegnanti prima che a qualsiasi altra spesa improduttiva.

Tratta quindi lungamente delle condizioni dell'agricoltura, della necessità di esonerarla dalle imposte che ora la colpiscono, onde poterla rendere fonte precipua di ricchezza nazionale.

Ricorda le leggi che il ministro Giolitti ebbe la fortuna di far approvare in pro dell'agricoltura e dell'economia pubblica e, fra esse, quella del Credito fondiario.

Venendo a parlare degli armamenti dice che essi devono avere un limite nella necessità della difesa nazionale, e che perciò egli voterebbe sempre contro le spese che non fossero da tale necessità determinate.

Conchiudeva felicissimamente l'on. Roux, chiedendo una franca parola di approvazione o di disapprovazione dell'operato suo, esprimendo la tranquilla coscienza di aver fatto per il decoro del Collegio quanto le forze sue gli concedettero, confortandosi in questo al rimprovero di non appartenere egli per nascita al Collegio stesso, nel pensiero che questo si onorò un tempo della rappresentanza dei Tecchio, dei Correnti, dei Brofferio, dei Ranco. (*Applausi*)

***

Il comm. *Turbiglio*, dopo avere egli pure ringraziato per l'invito ricevuto e ricordato il convegno tenuto negli anni passati a Caraglio dai rappresentanti del primo Collegio di Cuneo, nota come la presenza del conte Garin di Cocconato ad un'adunanza nella sede della Società Operaia sia la migliore affermazione del voto concorde di tutte le classi per il miglioramento delle condizioni degli operai, la espressione dell'attuazione di quel principio di uguaglianza che, proclamato dalla Rivoluzione francese, viene oggi propugnato con mezzi più degni della cresciuta civiltà.

Espone quindi le ragioni che lo inducono ad approvare la politica del Governo, del quale fa parte il ministro Giolitti, il cui programma suona « non imposte nuove, pareggio a raggiungersi colle economie, limitazione delle spese militari ».

Dichiara che quando il Ministero recedesse da tale proposito, egli non avrebbe difficoltà di abbandonarlo.

Parlando della politica generale accenna all'irredentismo che dice un mezzo escogitato per combattere la triplice alleanza che assicura all'Italia i benefizi della pace proteggendola contro i pericoli dell'agitazione che si fa dalla Francia per richiamare in vita un potere che ha fatto il suo tempo.

Lo scioglimento della triplice, soggiunge, significherebbe guerra a breve scadenza, e perciò, soltanto un voto che approvi l'operato del Governo attuale, può della guerra allontanare ogni pericolo. Egli pone nettamente la questione politica nel I Collegio di Cuneo. Dove v'ha da rieleggere un ministro che è tanta parte del Governo, chi l'approva deve dargli a colleghi candidati dello stesso programma e colore.

Conchiude con un ringraziamento per la cortese accoglienza ricevuta. (*Applausi*)

***

All'adunanza nella sede della Società operaia, seguiva un banchetto egregiamente allestito all'*Albergo del Cannon d'oro*.

Oltre agli onorevoli Roux e Turbiglio, al Comitato ed ai sindaci sopraindicati, si notavano fra gli altri il cav. Raposo, il cav. Marchisio, consigliere di prefettura, il sig. Sinigaglia, il notaio Bruno, ecc., ecc., e buon numero di rappresentanti della Società Operaia col presidente sig. Musso.

Venuto il momento dei brindisi, il signor conte di Cocconato, ringraziando gl'intervenuti, proponeva l'invio di un telegramma al ministro Giolitti.

Il cav. avv. Righini di Sant'Albino con franche ed eleganti parole, accennando all'oggetto della festa, notava essere necessario che venisse in qualche modo affermato che la rielezione degli onorevoli Roux e Turbiglio significa piena e completa adesione all'operato del Ministero, il quale, malgrado i difetti suoi, molto può fare pel benessere della nazione.

Passa quindi in rassegna l'operato della cessata legislatura, la riforma penale, della legge di P. S., della circoscrizione giudiziaria, ecc., e fa voti per la riconferma del mandato ai rappresentanti del Collegio che prestarono l'opera loro per il benessere e la grandezza della patria.

Il cav. di Sant'Albino, testè aggregato alla vostra Facoltà di legge fu molto applaudito.

Le parole di lui porgevano occasione agli onorevoli Roux e Turbiglio di riaffermare le loro idee e le loro promesse fra l'unanime plauso degli astanti.

La festa si chiudeva con una visita alla casa Sinigaglia, dove faceva splendidamente gli onori di casa colla sua grazia e col suo spirito la gentil signora Sinigaglia, lasciando così sempre più gradito ricordo del bellissimo convegno.

BISALTINO.

La pazzia di un ex-deputato francese.

Telegrafano da Marsiglia al *Temps* del 3:

« Un triste caso successe ieri sera nella nostra città, caso che ebbe per conseguenza il ritiro in un manicomio dell'ex-deputato Marius Poulet.

« Cinque o sei giorni fa Marius Poulet arrivava a Marsiglia e discendeva all'*Hôtel del Mediterraneo*. I suoi amici notarono in lui un cambiamento strano: di notte si alzava, chiamava i camerieri, smaniava. Non si sa ove abbia passata la notte dal venerdì al sabato, ma senza dubbio dormì in qualche giardino pubblico all'aperto. Verso le 6 si presentò al *Caffè del Commercio*, che si apriva allora, domandando del suo amico Vaussan; dopo passeggiò su e giù per il caffè, ordinando un po' una cosa, un po' un'altra.

« E là rimase dalle sei del mattino fino alle sei della sera. All'indomani, senza essere invitato, s'assise a pranzo col proprietario dello stesso caffè, ed alla fine ruppe bicchieri, bottiglie, mentre cantava « O Matilde, idolo dell'anima mia, » battendo di quando in quando pugni sul ventre del proprietario del caffè.

« Stanco di ciò, il caffettiere mandò pel commissario di polizia. Il povero Marius Poulet continuava a delirare. Ricordandosi della sua professione d'architetto, diceva di avere costrutto una riviera che Bismarck gli aveva rubato e malediva ai tedeschi, dimostrando invece tutta la sua simpatia per lo tsar.

« Il signor Eiffel diceva — non è che un ragazzo,
« e la sua torre una sciocchezza. Io ho costrutto una
« torre alta tre milioni di metri. Il suolo di Parigi
« è troppo basso, io voglio innalzarlo. Non vi sono
« montagne sufficienti in Francia, bisogna crearne. »

« Poi voleva ad ogni costo parlare col presidente della Repubblica Carnot dicendosi parente di Luigi XIV. Infine lacerava le sue vesti, slanciandosi colla testa bassa contro il muro. Dopo un po' di tempo egli era completamente nudo.

« Quando arrivò il commissario, questi si dichiarò inviato dello tsar. L'infelice allora strinse fortemente la mano al funzionario pubblico, il quale condusse l'ex-deputato al Manicomio dicendo che lo conduceva a Pietroburgo. »

Orribile delitto nei dintorni di Bruxelles

Telegrafano da Bruxelles al *Matin* del 2:

« A Tremeloo, piccolo villaggio situato a poca distanza da Louvain, abitato da operai lavoranti nei boschi vicini, successe un dramma orribile.

« Tre fratelli, veri banditi, per nome Felice, Augusto e Battista Vanoroud attaccarono querela con un certo Van Caster. Lo trascinarono pei piedi nella via, ove per un'ora e mezzo lo crivellarono di ferite con un lungo coltello.

« Uno dei tre miserabili tagliò la testa di Caster e la pose su una forca. Tutti sporchi di sangue, i tre assassini entrarono tranquillamente nel caffè vicino, ove raccontarono dettaglio per dettaglio l'orribile misfatto.

« Dopo vennero a questioni fra di loro e diedero mano ai coltelli.

« Un gendarme, aiutato da molte persone, riescì a stento a separarli e tradurli in carcere.

« I dottori, chiamati per le constatazioni legali, dichiararono di non avere mai visto un cadavere così informe. »

DALL'UNGHERIA

L'abolizione del piccolo lotto. — Un famoso console generale che ritorna. — La questione del « Lloyd » austro-ungarico.

Budapest, 27 ottobre.

(ARPAT) — Il nostro ministro delle finanze, onorevole Wekerle, vuole imitare il suo degno collega del commercio Baross, riformando del tutto il sistema attuale del piccolo lotto, come riformò il Baross le tariffe ferroviarie, che danno ottimi risultati, introducendo una specie di *lotteria a zone*.

Il Wekerle, che da lungo tempo studia intorno a questo suo progetto, col quale pensa por fine all'immorale giuoco del piccolo lotto, che da noi, in Ungheria, è molto esteso nel popolino, da quanto mi si dice, ha già ultimato il progetto e ora aspetta il momento propizio per presentarlo alla Camera dei deputati per l'approvazione.

Il nuovo sistema di lotteria ideato dal Wekerle sarebbe nell'altro che la lotteria a cartelle, accessibile a tutte le borse, su per giù un fac-simile della lotteria di Stato col solo numero anzichè numero e serie.

***

L'anno scorso i nostri Circoli commerciali fecero un po' del diavolo per un articolo, addirittura stomachevole, comparso in un giornale di New-York, che, se non erro, credo sia stato il *New-York Herald*. Quest'articolo, ostilissimo specialmente agli ungheresi, criticava acerbamente la politica commerciale austro-ungarica. Si fece di tutto per iscoprire l'autore dell'articolo e, dopo tanto, lo si trovò nella persona del signor Black, console generale degli Stati Uniti qui a Budapest.

Dietro istanze del nostro ceto commerciale, il signor Tisza fece energiche rimostranze al presidente Cleveland, sinchè questi richiamò il Black.

La sede consolare, che per tutto questo tempo rimaneva vacante del suo titolare, ora sarà occupata e..... precisamente dallo stesso Black, che il presidente Harrison ci rimanda, dandoci così prova di fine tatto politico.

Questi Circoli commerciali sono molto malcontenti e considerano il ritorno del Black come un'offesa. Si crede che la nostra Camera di commercio, unitamente ad altri Istituti commerciali ed industriali, invierà una protesta al Governo onde questi s'intrometta affinchè l'imperatore neghi al Black l'*exequatur*.

***

Pare dunque accertato che il nostro Governo si scioglierà del tutto col Lloyd austro-ungarico, lasciando ai signori di Vienna che per mutino in un Istituto prettamente austriaco la vecchia Società di navigazione triestina. Si annunzia oggi che, trascorsa che sarà l'epoca del contratto — 1892 — il nostro Governo cesserà di sovvenzionare il Lloyd, e così spetterà al Governo di Vienna di assestare le scarse finanze e far rifiorire da solo la Società che si trova in brutte acque. Credo però che colla sola sovvenzione di f. 1,400,000 che oggi riceve il Lloyd (1,000,000 dall'Austria e 400,000 dall'Ungheria) poco si potrà fare, e difficilmente la Società migliorerà, avendo essa perduto moltissimo della sua vecchia influenza, specialmente in Dalmazia e nel Levante, che essa sempre trascurava.

Il Governo ungarico pensa intanto sul serio di aiutare la Società di Navigazione Adria, di Fiume, convertendola in una Società di navigazione anche per passeggieri, aumentando il suo materiale e dotandola di tutti i *comfort* che si richiedono dalla navigazione moderna.

Così il Lloyd, causa un po' la sua cattiva amministrazione, e, più di tutto, la noncuranza del Governo di Vienna, si avrà nell'Adria un serio concorrente, come lo ha oggi Trieste, a cui Fiume già contrasta oggi il primato commerciale marittimo della Monarchia.

Ma a Budapest si pensa diversamente che a Vienna. A Budapest si decretano spese di milioni e milioni per render Fiume un grande emporio commerciale e a Vienna..... si vogliono far pregare molto prima di dare un millioncino, serva pure questo a salvare l'unica Società di navigazione che in lontani lidi fa sventolare la bandiera commerciale austriaca.

A Budapest sono gente molto più pratica che i signori della Ballplatz di Vienna. A Budapest si vuole che Fiume conservi il suo carattere di città italiana e la si rispetta incondizionatamente la sua lingua e la sua civiltà; a Fiume vanno i magiari e si italianizzano apprendendo con amore la lingua di Dante...; a Vienna non la pensano così e vedono Trieste attraverso un prisma nero nero e sognano sempre petardi e bombe.

A Budapest sono seri e vogliono che Fiume sia italiana; a Vienna, invece, vogliono che Trieste diventi un miscuglio teutonico-sloveno e perciò solo..... la trascurano.

Leggende siciliane

Il giorno dei morti.

I forestieri che vanno a svernare in Sicilia restano sorpresi al vedere tanta allegria nel giorno dei morti.

Anche in Sicilia, come altrove, nei primi due giorni di novembre i cimiteri sono affollati, e sulle fosse antiche e recenti vi ha gente che piange, che sparge fiori e cangia le corone appassite con altre fresche.

Anche in Sicilia, sulle tristi campagne che servono ai seppellimenti, ardono migliaia e migliaia di ceri, le cui fiammelle scolorite fanno una lugubre impressione nella gran bianchezza del giorno; ma, dopo aver pensato ai morti, uscite appena dai cimiteri, tutte le buone mamme asciugano gli occhi e vanno ad occuparsi dei loro bambini, ai quali han fatto credere che i morti quella notte escano dai cimiteri e vadano a rubare confetti, pasticcini, biscotti ai dolcieri; bambole, cavallini, palle di gomma, pulcinelli e mille altri ninnoli nei magazzini di giocattoli per fare la cara sorpresa d'un regalo, più o meno ricco, ad ogni amato bambino.

Specie il Palermo, in giorno dei morti ha presso a poco il chiasso che altrove si fa per la befana. I giocattoli, i dolci, i vestitucci nuovi ai bambini, secondo che si fa credere a quei cari innocenti che li aspettano, sono gli stessi morti che li portano in regalo, dopo di averli rubati qua e là nei magazzini.

Secondo che essi dicono, i morti escono dal convento dei Cappuccini, e nei loro viaggio vanno a due a due: prima coloro che morirono di morte naturale, poi i giustiziati e quindi coloro che morirono per disgrazia che li abbia colti all'improvviso.

Sono involti in lenzuoli bianchi, hanno una grattugia sotto l'ascella e una torcia di resina in mano, e van per via recitando litanie e corone. La grattugia serve loro per *grattare* i piedi ai bambini che stan desti a sorvegliare la loro entrata nella casa per vedere i doni che lasciano e il posto dove li nascondono. Spesso i morti son faceti e fan delle burle ai bambini, lasciando loro, negli angoli più in vista della casa, vasel con carbone, cipolle e pezzi di ferula. I giocattoli e i dolci li nascondono nei cantucci più remoti, e spesso avviene che i bambini, prima di trovare i buoni regali, piangano e si disperino per la canzonatura di cattivo genere fatta loro dai morti.

Per entrare nelle case, i morti diventano formiche. La tradizione non dice però come possano far passare per le fessure delle porte o delle finestre la rota, i giocattoli o i dolci che debbono lasciare ai bambini. O se sentiste con quanta sicurezza il popolo parla di questi pellegrinaggi macabri, come ne dà i più minuti particolari!

Il Pitrè raccolse dalla bocca di una popolana, che un povero orfano, desideroso di vedere suo padre, la notte dei morti uscì di casa, e ad ogni ombra che incontrava chiedeva: « Viene mio padre? » E le ombre rispondevangli: « È appresso. » I morti erano tanti che il povero bambino non ne poteva più. Finalmente trovò il padre, che gli diede baci, carezze e dolci. Il Pitrè dice intanto che vi son donnicciole le quali giurano esservi stata una giovane, morta pochi dì prima del 2 novembre, la quale, impedita nel viaggio notturno da una camicia troppo lunga, che la madre le aveva messo il giorno della morte, si fosse recata da lei pregandola che gliela raccorciasse per poter seguire meglio la funebre compagnia.

La vita che si vive

Oh la forma!.... la fo-o-o-rma. È tempo di gridare con Brid'oison: *Respectez la fo-o-rme!*

Voi non arriverete mai a farvi un concetto chiaro, preciso, per quanto possiate esagerare di quello che è oggi nella vita sociale la fo-o-rma!

È un'invasione calamitosa, un giogo tirannico, contraddistinguerà, novello Torquemada, il nostro secolo.

Non ci credete?.... Volete degli esempi?

Ebbene, eccone: non ho neppur il tempo di sceglierli fra i mille, fra i diecimila quotidiani.

***

Tupinetti è impiegato, ed ha bisogno di un congedo di quindici giorni. Egli si reca, chiedendo l'udienza, pel canale del suo capo-sezione, dal suo direttore generale, ed espone la dimanda, appoggiata con l'argomento di ragioni più o meno buone.

Il direttore generale l'accoglie con cortesia, affabilmente, e gli chiede la domanda scritta.

— Oh, mio Dio, non l'ho fatta.... Avevo creduto che, dirigendomi personalmente a lei, non ce ne fosse bisogno.

— Verissimo; però ella la sa che è indispensabile.

— Allora vado a scriverla.

— Inutile: la scriva pur qui; scriva come detto io.

L'impiegato obbedisce, scrive, firma e piega.

— E adesso non ha che a consegnarla.

— A chi?

— Diavolo! A me.

E pigliando la domanda da lui dettata, inforcati gli occhiali, legge con cura ed attenzione minuziosa tutto il foglio, lo mette sul tavolo sotto una fermacarte e poi con solennità:

— Ho letto la sua domanda e sono dolente di doverle dire che per le esigenze del servizio non è possibile accordarle quanto ha domandato.

***

Questa è la forma, l'imperatrice del secolo.

La miniera degli esempi, degli aneddoti è inesauribile: ancora qualcuno classico.

Un Ministero della guerra di questo mondo manda la seguente circolare a tutti i comandanti di reggimento:

« Il Ministero è venuto in cognizione che in non tutti i reggimenti si usa la granata di ordinanza. Si prega perciò la S. V. di voler riempire l'unito modulo, rinviandolo al Ministero al più presto.

« *Manico:* Natura del legno. Lunghezza. Diametro. Circonferenza.

« *Granata:* Natura degli sterpi. Lunghezza. Grossezza. Numero. Modo di riunione. Numero dei legacci di riunione. Distanza dei legacci tra loro. Natura del legno dei legacci. Diametro dell'insieme degli sterpi all'estremità superiore. Peso, non compreso il manico. »

Può seguitare: anzi, seguiterà.

***

In omaggio alla morte non si è pubblicata in questi due ultimi giorni la vita che si vive. Ma non è detto che debba passare l'epoca sacra ogni anno ai ricordi mortuari senza un lontano accenno in questa rubrica.

Ho voluto però sceglierlo leggiero e ameno per quanto era possibile. Eccolo:

« Un *reporter* parigino ha avuto l'idea di domandare ai più illustri scrittori francesi se preferivano la tumulazione o la cremazione. Ecco qualche risposta alla strana domanda, veramente *fin de siècle*.

La vostra domanda: « volete essere sepolto o cremato? » mi ha ricordato quel famoso principio di culinaria: Il coniglio preferisce essere squartato vivo, la lepre preferisce aspettare. Io domando il permesso di fare come la lepre....

FRANÇOIS COPPÉE.

Sepolto o cremato, è sempre una cosa poco gradevole.

ALPHONSE DAUDET.

Bruciato, bruciato, sarei molto più contento di venir bruciato.

SARDOU.

La cremazione si diffonderà lentamente perchè ferisce l'idea, forse falsa, che ci facciamo dei morti. Quanto al mio gusto personale, non mi sono ancora interrogato, e credo cosa migliore di lasciare l'imbarazzo della scelta a coloro che sopravvivono e che vi amano. Essi solo possono provarvi piacere o dolore.

EMILIO ZOLA.

Siate maledetto! m'avete impedito ieri sera di pranzare e stanotte di dormire.

HENRI DE BORNIER.

Divenire un fiotto di fumo nel cielo o l'erba che ricopre le tombe, ecco la scelta che ci è lasciata. Per me preferisco la terra donde spuntano i fiori per gli innamorati, agli spazi immensi dove le stelle forse non sono che l'ultima menzogna degli Dei.

ARMAND SILVESTRE.

Come vedete ce ne è per tutti i gusti!

***

Tutto il mondo è paese!

Un ragazzo di dieci anni aveva trovato nel 1883, in una strada di Parigi, un portamonete con entro 10 lire.

Egli portò subito il portamonete alla *mairie*.

Un anno dopo, non avendo dato segno di vita l'ignoto proprietario, il ragazzo diventava proprietario del piccolo tesoro.

Recatosi alla *mairie*, egli ritirò il portamonete, dopo aver apposta la sua firma sopra un registro di ricevute.

Quattro anni dopo il ragazzo, che è diventato già un giovanotto, riceve questa notificazione:

« *Signore,*

« Voi siete debitore della somma di 62 lire e 85 centesimi per contravvenzione all'art. 18 della legge 28 agosto 1871, commessa da voi per aver rilasciata ricevuta in data del 29 settembre 1888 sul registro *ad hoc*, di un portamonete contenente 10 lire, trovato sulla via pubblica e consegnato il 2 settembre 1887, senza che quella ricevuta fosse munita del timbro speciale di dieci centesimi.

« Firmato:

« *Il ricevitore del registro, del demanio e del bollo.* »

***

Un cane pompiere.

Un ispettore di piazza, certo Lamb, dimorante in un sobborgo di Londra, possiede un magnifico cane

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (58)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

— Sì? ciò mi rallegra; infatti io l'ho sempre detto; sei tu che vuoi essere malato. Se facessi del moto... e ti desti un po' di coraggio...

Il pover'uomo era imbarazzato a continuare; il conte rise sinistramente e disse:

— Ho fatto del moto.

Jorselli pensò che era più da uomo andar diritto al fatto; e gli parlò di Enrichetta; gli disse ch'ella era presso di lui, e malata.

Il conte disse:

— Me ne dispiace — collo stesso tono che se avesse parlato di tutt'altra cosa. Jorselli, stupito, disse:

— Davvero?

— Sì, me ne dispiace — ripetè il conte, e poi tacque.

Jorselli gli parlò allora lungamente e con calore. La povera donna era certamente molto colpevole; ma la sua inesperienza, la sua bellezza, anche un pochino l'apatia del conte erano state causa della sua caduta. Egli poteva perdonare e incatenarla così a sè per sempre col legame della gratitudine; almeno doveva farlo per salvare le apparenze, per non abbandonare il proprio onore alle chiacchiere del mondo; c'era in mezzo il loro figlio e non era giusto ch'ei pagasse per le colpe di sua madre. Insomma, era da uomo prudente e savio il perdonare; raccogliere in casa la pentita e ricominciare insieme una vita di affezione, tutta dedicata al loro figlio; il caro innocente che non doveva venir abbandonato così.

Parlò in tal modo per un pezzo, e il conte continuò a guardare fuori della finestra come se non udisse; e non volse il capo quando Jorselli ebbe finito.

Questi, senza stancarsi, ricominciò daccapo, pazientemente, cercando ancora nuove cagioni di scusa per la colpevole, traviata, sedotta da un....

— Taci! — gridò il conte a questo punto volgendosi e afferrandogli la mano. Il suo volto era cambiato, le guancie gli si erano arrossite, e i suoi occhi sfavillarono stranamente.

Jorselli diè addietro, colpito dalla nuova vigoria che rialzava il corpo già così debole e accasciato, e dalla maschia aristocratica bellezza del viso. Anche la voce era tutta diversa, forte, risonante, senza un tremito.

— Taci! Non so chi sia colui, non voglio saperlo. Non l'ho domandato nemmeno a quel Piovino, eppure mi ha venduto il suo segreto. L'uno o l'altro, che importa? Mia moglie... (qui la voce tremò un momento) sarebbe sempre ugualmente colpevole. Ch'io non sappia nulla. Tu vuoi ch'io perdoni... Che cosa? Non le serbo rancore. Non mi ha mai amato, e io son divenuto presto vecchio, vecchio, imbecillito. Non la odio io, no; perchè dovrei odiarla? Ella non ha saputo essere fedele ai suoi doveri, perciò quella donna non sarà mai a contatto con mio figlio, se esso è veramente mio. Venga a dirmi che non lo è, e allora... (la sua voce tremò di nuovo) io glielo renderò. Ma so che è mio, sì, il fanciullo è mio e non voglio che egli conosca sua madre. Ella ha macchiato il mio onore; un onore che dura da secoli; posso io perdonarle questo? Ne chieda il perdono a tutti i miei antenati, ai miei parenti, a mio figlio e a chi verrà dopo di lui; quella donna ci ha offesi tutti; ci ha macchiati di fango. Io le ho dato un nome, quel nome! ella non ha saputo conservarlo puro, dunque ne è indegna; mai, nè me vivo nè me morto, ella non rimetterà piede in casa Mariani!

La voce si estinse, la persona si ripiegò nell'ampia poltrona; le guancie ridivennero flosce e pallide.

Jorselli, colpito nel fondo del cuore, gli prese una mano; una mano di vecchio, diaccia e tremante.

— O Francesco, mio vecchio amico, lascia stare i pregiudizi; a che serve ora parlare di nobiltà e di antenati? La vita è così breve; perchè dobbiamo ancora sciuparla per gli altri, per vecchie ubbie? Perdona a tua moglie e riprendila; guarda, ella sa ch'io sono venuto a pregarti. Non voglio ingannarti dicendoti che mi ha mandato ella stessa; ma lo sa, e non si è opposta. Sono certo che è pentita, molto pentita; oh, fallo per amor di tuo figlio, Francesco!

Il padre di Enrichetta era quasi scivolato in ginocchio davanti al suo amico, e gli teneva sempre stretta la mano; ma il conte fece un gesto stanco, e con voce debole rispose:

— Ti prego, amico; a che serve ciò tra noi? Io non posso riaprirle la mia casa, non posso. Sarà un pregiudizio, ma non posso vincerlo; sono troppo vecchio per imparare. Ma senti: io ricordo che le ho voluto bene a quella... disgraziata; e in memoria di quel bene ti dirò quello che posso fare. Permetterò che ella veda tutti gli anni suo figlio; noi verremo a passare ogni inverno a Napoli; poi, non appena si possa, metterò Ciccillo in un collegio pure qua a Napoli ella lo potrà vedere... fisseremo poi l'epoca, quando sarà più... tranquillo. Intanto la mia vita se ne va, e non la rimpiango, oh! no! io. sarò morto di qui a qualche anno; ma nel mio testamento confermerò tutto questo; voglio che ciò duri fino a che Cicillo avrà raggiunto i ventun anni; dopo, farà lui come vorrà.

Don Francesco tacque, affaticato; la sua testa si chinò sul petto; egli stette muto a guardare fisso il pavimento.

Jorselli non replicò, avvilito nel vedere la sua missione finire così male, mentre aveva sperato in un accomodamento completo, calcolando sull'animo debole e mite del conte.

Ora vedeva che qualunque sforzo era inutile contro la fermezza che il marito oltraggiato ricavava dal sentimento assoluto e intatto dell'onore, tramandatogli per tanti illustri antenati. Dopo un silenzio penoso, fece un'ultima domanda:

— Non vuoi almeno vederla qualche volta?

Don Francesco stette ancora qualche momento senza parlare, poi si decise, senza alzar gli occhi.

— Vederla? Può ciò farle piacere? Ebbene, la vedrò volentieri di tanto in tanto, ma non ora, ti prego. Ella è malata, e io pure; ciò non gioverebbe a nessuno. Io parto domani; ritorno a Pianbasso. Ci rivedremo da qui a qualche mese; quando staremo meglio tutti e due.

Non dissero altro. La notte era calata; una grave tristezza penetrava nella stanza insieme col freddo di fuori. I due uomini ebbero dei brividi; si sentirono a disagio, e nessuno trovava più parole.

Finalmente Jorselli si congedò, toccò la mano ghiacciata che il suo vecchio amico gli porgeva, ma quando fu fuori diede un gran sospiro di sollievo. Sua figlia era certamente colpevole, ma, Dio mio! con un uomo simile!

***

Luigi Murgillo ebbe davvero molto da fare per riconciliarsi con sua madre, che non poteva perdonargli la sua sciocca scappata.

Per prima penitenza aveva dovuto raccontargli tutto, per filo e per segno; e la collera di donna Rosina si sfogò in ingiurie all'indirizzo di quella viziosa, di quella ipocrita che l'aveva quasi ingannata per tanto tempo colle sue arie di donna onesta e di gran dama.

Ah! era proprio vero che il frutto non cade lontano dall'albero. Si sapeva bene da chi nasceva colei; da un'altra sgualdrina sua pari, che aveva pellegrinato per il mondo facendo d'ogni erba un fascio.

E pensare che era stata sul punto di prenderla per nuora, per accontentare quel bagginone di suo figlio che si lasciava infatuare da ogni gonnella di sfacciata che gli cadesse fra i piedi. Ah, l'avrebbe fatta bella!

Naturalmente non osò più andare a palazzo Mariani. Seppe che il conte era ritornato solo con donna Rosalia; nel paese si inventarono mille chiacchiere sull'assenza di Enrichetta; ma nessuno sapeva qual checosa di certo, e benchè tutti si avvicinassero al vero colle loro induzioni, non potevano fare alcun nome.

Qualcuno osò pure pensare a Luigi Murgillo, la cui partenza e il cui ritorno coincidevano quasi con quelli del conte; ma la voce non trovò eco e cadde.

Isabella Mariani, più stupita che dolente della lontananza dell'odiosa matrigna, ne domandò al padre; ma egli si contentò di rispondere asciutto che Enrichetta era ancora a Napoli, per ragioni di salute. Donna Rosalia, interrogata anche lei, rispose lo stesso; e accompagnò le sue parole con uno di quei sorrisi vaghi, e i suoi occhi chiari si fissarono nel vuoto, come a ricercare un ricordo lontano.

Nel palazzo Mariani si riprese la vita solita, ma più malinconica e più monotona di prima. Il conte però sembrava guarito; usciva, ma sempre a cavallo, per smarrirsi nei suoi vasti oliveti e nei suoi campi coperti di brina; oppure in carrozza, per andare a galoppo fino a Bari o più in là, senza uno scopo, e forse con quello di dimenticare.

(*Continua*)

di una rara intelligenza e che recentemente ha salvato un bambino da un incendio.

Gli abitanti del vicinato, entusiasmati da tanta bravura, hanno subito aperta una sottoscrizione, e col prodotto di questa hanno acquistato una collana d'onore al bravo quadrupede.

Lamb inoltre è stato invitato dall'ispettore dei pompieri a condurre il suo *Rho* — è il nome dell'intelligente animale — alla rivista dei pompieri che sarà fatta dal lord mayor di Londra il giorno 10 del corrente mese.

***

Uno strumento nuovo.

Lo chiamano il mandoloboe.

Ve lo figurate uno che lo suona e che si presenta per combinare un concerto.....

— Scusi. Lei suona?

— Mandoloboe!

— Dove?....

— Cioè?....

— Dove lo manda l'oboe?

— No, mando l'oboe!.... Mandoloboe

— Sta bene! Ma dove?

— Mandoloboe, mandoloboe, mandoloboe.

— Eh! Ho capito.... Ci vada anche lei, ci vada anche lei! ci vada anche lei!....

***

L'avanti ultima.

L'esaminatore al candidato in chirurgia:

— Il soggetto che voi vedete ha una gamba lunga e l'altra più corta, per conseguenza egli zoppica. Che fareste voi in questo caso?

Il candidato timidamente:

— Credo che zoppicherei anch'io.

***

L'ultima.

Una cameriera..... dell'avvenire.

La padrona le mostra la sua camera. La nuova cameriera osserva...., prende alcune misure col metro.

— Cosa fate?

— Guardo se c'è posto per collocarvi il mio pianoforte!....

Io per tutti.

Lo scandalo di Tolone.

Sull'arresto del sindaco di Tolone, signor Fouroux, accusato di aver procurato l'aborto alla sua amante, moglie di un ufficiale di marina, i giornali francesi recano diffusi e minuti particolari.

Finora gli arrestati sono stati avvicinati soltanto dal giudice istruttore, signor Dagailler, e dal procuratore della repubblica, Florent, i quali hanno proseguito gli interrogatori anche durante le feste di Ognissanti. Gli arrestati si mostrano tutti assai afflitti, eccezion fatta della signora Audibert, che ostenta molto scetticismo. Il signor Fouroux si dimostra assai sfiduciato, e così pure la sua amante signora Jouquières, la quale, nei momenti di maggior sconforto, esterna persino propositi di suicidio, e piange l'onore perduto.

La signora Laure, antica amante del Fouroux, e che sarebbe la delatrice del fatto, anche lei arrestata per complicità, è una donna mistica di costumi assai rilassati. In carcere essa affetta pratiche religiose, si mostra assai sensibile, si lagna, piange e rifiuta di cibarsi.

Fouroux, malgrado la lettera da lui scritta e sequestrata alla signora Jouquières, continua nonpertanto a tenersi sulle negative.

I suoi amici avevano a tutta prima lamentato l'affrettato e brutale arresto, ma ora però sono tutti concordi nell'ammettere che egli da un anno faceva mostra di una grande leggerezza di costumi, e che, colpevole od innocente del fatto che gli si addebita, egli è politicamente perduto per sempre.

Nel mentre che l'autorità giudiziaria prosegue l'istruttoria, l'autorità amministrativa ha incominciato per conto suo un'inchiesta negli uffici municipali diretti dal Fouroux. L'inchiesta fu iniziata nell'ufficio dei lavori pubblici, ma pare che non sia riuscita a serie scoperte. Si diceva, fra altro, che Fouroux aveva stornato 400,000 lire, ma pare invece più verosimile che questa somma egli l'abbia ricevuta da un certo signor Blonde, futuro impresario dei lavori di risanamento di Tolone.

Fouroux da parecchi mesi voleva creare un giornale quotidiano a Tolone; e nel settembre scorso egli si recò a Parigi per cercare all'uopo il denaro occorrente, ed avrebbe infatti ottenuto da un amico banchiere la promessa di settantamila franchi, il cui primo versamento avrebbe dovuto farsi appunto in questi giorni.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Orribile uccisione d'un prete. — (*Nostro telegr.*, — 4, ore 9,10 *ant.*). — La cronaca [illegible] registra un terribile assassinio. In via dei Penitenzieri in Borgo Vecchio si trova una vecchia casa appartenente al Demanio. Fra i diversi inquilini abitanti nel casoggiato era il sacerdote belga Stefano Halliaux, d'anni 56, il quale occupava un alloggio piuttosto elegante al terzo piano, vivendo solo con un vecchio servo. Questi uscì ieri di casa; quando vi fece ritorno alle sette pom., trovò il padrone nella sala da pranzo, steso al suolo in un lago di sangue che perdeva dalla testa spaccata e da varie ferite di coltello al petto ed ai fianchi. Il disgraziato era già morto.

Presso il cadavere erano alcuni fiaschi di vino, tovaglioli e piatti, avanzi della cena: tutti i mobili erano scassinati, le casse vuotate, la biancheria era dispersa per le stanze. Il servo si diede a gridare chiedendo aiuto; accorsero guardie e delegati di P. S. i quali proibirono a tutti l'ingresso all'alloggio. Vennero interrogati gl'inquilini della casa; risposero di non aver udito alcun rumore al terzo piano in tutta la giornata.

Non dubbio che l'assassino avesse da tempo architettato il suo piano nefando, ma di lui non si ha indizio di sorta. Il servo venne arrestato quantunque protesti d'essere innocente; si crede potrà facilmente provare l'alibi.

Dicesi che siasi ieri visto aggirare per la casa un prete di pessima condotta e pregiudicato. La polizia ha frattanto intraprese vivissime ricerche per scoprire il reo.

— **La morte d'un industriale piemontese.** — Ieri è morto l'industriale piemontese Ercole Praga, socio della nota Ditta fratelli Praga.

GENOVA. — (Nostre lett., 2 novembre). — **La pensione sanitaria di Montesano.** — Uno dei passati dì è stata inaugurata una pensione sanitaria a Montesano. È un importante e benefico istituto, che altre città invidieranno alla nostra. Ne è direttore l'egregio sanitario prof. Ceci. La pensione è posta in sito saluberrimo: è una palazzina soleggiata a metà della salita Fieschine. Nell'interno tutto è ordinato secondo i dettami della chirurgia e dell'arte sanitaria moderne. V'è una gran sala delle operazioni generali, una sala di medicazioni ginecologiche ed una per le laparotomie, ecc.

Ammirevoli sono le camere per il soggiorno degli ammalati, locali ammobigliati con gusto, semplicità ed eleganza tutta casalinga, in modo che in esse non traspare proprio nulla della casa di salute. Tali camere sono ben aerate e soleggiate e vi domina sovrana la più scrupolosa nettezza.

Norma e scopo precipuo della pensione sanitaria è la guerra su tutta la linea ai *batteri* che per unanime consenso sono oggidì riconosciuti la causa prima della suppurazione delle ferite e delle infezioni in genere.

Nella pensione sanitaria l'ammalato potrà avere un'assistenza continua e intelligente, assai difficile se non impossibile ad ottenersi nelle famiglie, dove, se non ha difetto l'affettuosità di chi circonda l'ammalato, manca certo la pratica e l'esperienza indispensabili in simili casi.

MILANO. — Pel carcere preventivo e per le vittime dei reati. — In questi giorni è sorta a Milano una nuova istituzione filantropica. S'intitola: « Comitato di assistenza e soccorso per le famiglie dei detenuti in carcere preventivo e per le vittime dei reati ». L'iniziativa è dovuta al pretore Cavagnari Camillo. L'idea fu accolta favorevolmente. Dallo statuto rileviamo che gli scopi principali sono: assistere e soccorrere le famiglie dei detenuti in carcere preventivo, dei medesimi detenuti e dei danneggiati da reati di certa gravità, che si trovino in condizione di constatata povertà. Potranno poi essere soccorse anche le famiglie dei condannati, a norma delle speciali circostanze che militano in loro favore. L'istituzione estende inoltre la sua azione ai liberati dal carcere poveri, in confronto dei quali fu stabilito, o che non avvenne il fatto oggetto dell'imputazione, o non fu commesso il reato, o che gli imputati non vi presero parte. È sempre però distinta a questo riguardo l'opera del Comitato da quella del Patronato pei liberati dal carcere, poichè questo assiste i liberati dal carcere che espiarono la pena, mentre il primo assiste gli usciti dal carcere prosciolti da responsabilità penale. L'istituzione tien conto, oltrechè delle elargizioni degli Istituti pubblici e dei privati, « del prodotto delle ammende per contravvenzioni ai regolamenti locali, e delle somme pagate nelle composizioni amichevoli, che avvengono nei giudizi di azione privata ».

PINEROLO — (Nostra lettera, 31 ottobre) — **Una rappresentazione di beneficenza.** — La rappresentazione al nostro teatro Sociale, il cui provento fu destinato alle scuole serali, riescì interessantissima sia per la varietà dello spettacolo che per la valentia dei singoli dilettanti.

Il coro del *Faust* venne cantato da trentun coristi, operai di tutte le condizioni, che volonterosamente si offersero. La commedia tradotta dal francese *Le avventure di uno scapolo*, di Barrière e Decourcelles, era nuova per Pinerolo. Il signor conte Mario Savorgnan cantò due bellissimi scherzi comici, ed i signori Cherubini e Cavallero eseguirono un concerto per clarino e pianoforte sui motivi dell'opera *Beatrice di Tenda*. Applauditissima fu la Banda municipale, che suonò una fantasia sulla *Carmen*; il monologo *Semplicità* e la farsa di F. Garelli *La gabbia del merlo*. Tutti i dilettanti ebbero meritate lodi, e giova sperare che, vista la buona riuscita di questa rappresentazione, presto se ne dia un'altra onde queste scuole serali per gli operai possano finalmente venir impiantate.

PEROSA. — (Nostra lettera, 3 novembre). — **La difesa di un soggetto ipnotico.** — Nel N. 300 della *Gazzetta Piemontese* sotto la rubrica « Pinerolo » si parla d'un trattenimento d'ipnotismo dato al Circolo industriale commerciale. Si dice fra l'altro che il soggetto ipnotico su cui il dottor Silvio For compiè le sue esperienze era uscito dal Manicomio. Ciò non risulterebbe accertato: si tratta invece di un semplice neuropatico e non già di un demente. Egli è certo Giusto Falzoni.

CASALE. — (Nostra lettera, 3 novembre) — **Gli anarchici di Massa e Carrara.** — Continua alla nostra Corte d'assise, senza incidenti e senza molto interesse per i cittadini, il processo dei malfattori anarchici della provincia di Massa e Carrara.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio. — Questa sera al teatro Vittorio avrà luogo la prima delle tre rappresentazioni annunziate del *Don Bucefalo*, protagonista il vecchio e noto artista signor Bottero. Dopo l'opera il ballo *Pietro Micca*.

Auguri.

Teatro Rossini. — Ieri sera al teatro Rossini la signorina Viola Stella recitò il monologo in buoni versi martelliani del signor Ettore Praga (Grato Petrus) dal titolo *I fiori del mare*, che piacque e che valse alla brava attrice della Compagnia piemontese tre chiamate al proscenio.

Recita straordinaria alla palestra Ristori. — Questa sera, alle ore 8 1/2, alla Palestra Ristori (corso San Maurizio, 19) avrà luogo una recita straordinaria dell'attore signor Ercole Ardiuné, il quale declamerà la fantasia: *Morta fra i fiori* dell'Alvardi. Oltre a ciò si reciteranno: *Un caso di coscienza* del Feuillet, *La cuffietta d'Angiolino* e *Tentazioni*. Prenderanno parte alla recita distinti signori e signore.

Teatri di Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente in data del 2:

« Ieri sera al politeama Rossetti il *Trovatore* ottenne un successo clamoroso. Eroe della serata il tenore Raeoner, che sfoggiò una voce come al dì d'oggi ve ne sono poche. Dovette replicare la cabaletta dove emette un limpidissimo *do sopra acuto* che suscitò entusiasmo. Benissimo la Lantes (Eleonora), la De Angeli (Zingara) e il basso Campello. Egregiamente l'orchestra, diretta dal maestro Gialdini.

« Al Comunale è riuscita bene la beneficiata della signora Fantecchi-Pietriboni coi *Racconti della Regina di Navarra*, una vecchia ma divertente commedia dello Scribe. »

I coniugi Garulli e la « Cavalleria Rusticana » a Verona.

Ci si annunzia che la distinta artista sig.ª Ernestina Secchi-Bendazzi-Garulli, col marito tenore Garulli, sono stati scritturati per un breve corso di rappresentazioni della *Cavalleria Rusticana* a Verona. Dopo poi la copia Garulli passerà a rappresentare la stessa opera a Parma.

Le « pochades » non piacciono a Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Al Comunale il *Treno di piacere*, la nota commedia francese, che piacque in parecchi teatri della penisola, lasciò freddo il nostro pubblico. Venne giudicata una farsa empita in quattro atti. Decisamente a Trieste le *pochades* non hanno fortuna. Sta a vedersi ora se il nostro pubblico ha ragione o torto? »

La cura della tisi trovata dal professore Koch. — Telegrafano da Berlino:

I giornali medici si occupano tutti dell'annunzio dato dal prof. Koch di avere sciolto il problema della guaribilità della tisi. Le esperienze che da più mesi il prof. Koch ha instituito sopra animali sono riuscite favorevolmente; ora in fatto di esperienze sopra dei malati nei primi stadi di tubercolosi.

Anche queste esperienze riuscirono soddisfacenti, in modo che il Koch si credette autorizzato a comunicare al pubblico i risultati ottenuti.

Questo è tanto più degno di nota inquantochè il Koch è uomo straordinariamente riservato, e non si stanca di mettere in guardia le persone con cui parla contro eccessive aspettazioni.

Koch crede necessario che i risultati del suo metodo siano sottoposti ad un prolungato controllo nella pratica. Il segreto dei mezzi che impiega è stato così rigorosamente osservato, che forse non vi sono dieci persone che sappiano qualche cosa delle ricerche di Koch.

La cura consiste nell'innesto di culture indebolite di cellule tubercolose insieme ad una materia metallica. Il sistema è analogo a quello dell'innesto del vaccino, salvochè questo viene inoculato ai corpi sani, mentre l'innesto della tubercolosi ha luogo sui corpi già infestati dal bacillo.

Per questo riguardo, la cura escogitata dal Koch si avvicina a quella trovata dal Pasteur per l'idrofobia. Siccome le autorità mediche non hanno intera fede nel metodo Pasteur, così osservano un'attitudine di dubbio e di aspettativa verso quello di Koch.

Questi intende di aspettare ancora a dar piena pubblicità al suo metodo; quando stimerà venuto il momento, ne farà oggetto di una comunicazione alla Società medica.

Egli peraltro ha comunicato da alcune settimane ad altri medici il suo sistema perchè lo esperimentino, e pare lo abbiano fatto con successo.

Una quantità tale di malati si è già rivolta a Koch che egli dichiara impossibile potere intraprendere la cura.

Cuore. — Con piacere leggiamo nello stimato giornale *Novidades* di Rio Janeiro:

« Il governatore dello Stato di San Paolo determinò che i professori della scuola normale si riunissero in Congresso per dare il loro parere sul libro *Cuore* di Edmondo De Amicis e sulle *Leituras escolares brasileiras*, di cui la Direzione d'istruzione pubblica propone l'adozione nelle scuole dello Stato.

« *Cuore!* Che libro delizioso!

« È un'opera che dovrebbe essere conosciuta da tutte le madri di famiglia.

« Non poteva far di meglio il governatore di San Paolo! Coll'acquisto di quel libro geniale ed unico, molto guadagneranno le scuole di quello Stato. »

Soccorsi d'urgenza. — Un libro utilissimo è uscito testè nella Raccolta Manuali della Casa U. Hoepli di Milano. — L. 3.

Il lavoro è dovuto al dottor Carlo Calliano, medico primario dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni e professore della Scuola pei soccorsi d'urgenza al Comitato regionale della Croce Rossa in Torino. Esso tratta precisamente dei primi soccorsi da prestarsi ai feriti e alle persone colpite da mali improvvisi. La materia è saggiamente suddivisa e ben disposta secondo i molteplici casi di infortuni, dimodochè il manuale acquista una notevole praticità considerata la ricchezza di consigli e di norme.

Sta in capo al volume una breve descrizione della struttura del corpo umano, ed in fondo numerose tavole illustrative.

CRONACA

La partenza del Re.

Per i buoni torinesi l'arrivo e la partenza del Sovrano è sempre un avvenimento a cui partecipano con grande interesse. Anche ieri, come sempre, essendo corsa la notizia della partenza del Re, alla stazione di Porta Nuova si raccoglieva una folla considerevole di gente desiderosa di rivedere e salutare Umberto I.

Davanti alla porta d'ingresso della sala d'aspetto di prima classe, fin dall'una e mezzo attendevano il Sovrano il prefetto, il sindaco, i generali Bruzzo e Guidetti, il senatore Eula, primo presidente della Corte di cassazione, il comm. Armò ed il commendatore Secco-Suardo, il questore cav. Campolmi, molte persone della Casa Reale e del Duca d'Aosta, ed altri. Poco prima delle 2 giunsero le principesse Clotilde e Letizia con due dame d'onore, il comm. Baltazzi, il generale Torzaghi, il comm. Carafa, gran cerimoniere di Corte, il colonnello Radicati di Marmorito. Verso le 2 giunse il Conte di Torino in divisa ed il generale Pallavicini e di lì a poco giunse il Re col Duca d'Aosta in abito borghese.

Dopo una breve conversazione nella sala d'aspetto, dopo i saluti e le strette di mano, il Re col suo seguito, passando fra due ale di folla fitta, salì nella vettura reale e si trattenne, appoggiato al parapetto, a conversare affabilmente con le principesse e con i Principi fino a che, alle 2,10 precise, il treno partì.

Pel banchetto a Crispi.

Il sindaco di Torino ha ieri diramata la seguente circolare agli uomini politici delle altre provincie:

« Torino, 3 novembre.

« *Onorevole signore,*

« Con suo dispaccio di ieri il presidente del Consiglio annunzia di aver scelto il giorno 18 corrente mese per visitare l'Esposizione Operaia e di Architettura e presenziare il banchetto che, come è noto, gli venne offerto in Torino, per quell'occasione, da apposito Comitato promotore.

« Il maggior lasso di tempo che rimane così a disposizione del Comitato consentendogli di superare le difficoltà dipendenti dalla ristrettezza del locale stato prima scelto, gli dà modo di aderire oggi alle non poche richieste rimaste fin qui insoddisfatte di onorevoli personaggi che avevano espresso il desiderio di prender parte all'accennato banchetto.

« Io mi pregio far nota tale circostanza alla S. V. Ill.ma, prevenendola che, ove intenda parteciparvi, potrà firmare all'uopo la scheda che ho l'onore di inviarle.

« *Per il Comitato:*

« M. VOLI, sindaco di Torino.

« *NB.* La quota è fissata in L. 25, da unirsi alla scheda, che deve essere prima del 12 corr. novembre rinviata all'avv. Ippolito Ferrari, capo del gabinetto del sindaco di Torino, per cura del quale saranno notificati agli aderenti il luogo e l'ora del convegno e spedita la relativa tessera. »

Ecco ora i senatori e gli ex-deputati piemontesi e liguri che aderirono finora al banchetto:

Senatori: Benintendi, Boccardo, Bonelli Cesare, Boyl, Brunet, Bruno, Bruzzo, Canonico, Castagnola, Celesia, Colombini, Di Pettinengo, Eula, Fabretti, Ferraris, Figoli, Ghiglieri, Gorresio, Lovera, Menabrea, Monterosso, Pallieri, Pernati, Podestà, Riberi, Rossi, San Martino, Sambuy, Valsecchi, Verga, Visone.

Ex-deputati: Onorevoli Badini, Basteris, Berio, Berti, Bianchieri, Boselli, Brin, Buttini, Calvi, Canevaro, Capoduro, Casana, Chiala, Chiapusso, Chiesa, Cibrario, Collobiano, Compans, Coppino, Curioni, Delvecchio, De-Mari, Demaria, De Rolland, Faldella, Farina, Favale, Franzi, Frola, Garelli, Gryzet, Gianolio, Giolitti, Giordano, Giovanelli, Morini, Morra, Oddone, Palberti, Peyrot, Ricci, Roux, Sanguinetti, Serra, Tortarolo, Vayra, Brunialti, Siacci, Pasquali.

Tiro a segno nazionale. — Col giorno di domenica, 23 corrente mese, avranno termine presso la Società le esercitazioni di Tiro regolamentari e libere per l'anno 1890.

I signori soci che nel corso dell'anno intrapresero il corso regolamentare di Tiro e che ancora non l'hanno compiuto, sono invitati a voler intervenire con maggiore sollecitudine ed in guisa da poter ultimare le lezioni di Tiro prima della citata epoca.

Il Tiro è aperto nei giorni di domenica, lunedì, martedì, mercoledì e giovedì di ciascuna settimana.

L'orario invernale delle tranvie a vapore belghe. — Oggi, 4 novembre, andrà in vigore l'orario invernale sulle linee: Torino-Gassino-Chivasso-Brusasco e Torino-Moncalieri-Poirino.

Il soggiorno degli operai milanesi e bolognesi a Torino. — Gli operai milanesi, in numero di 46, come abbiamo già annunziato, arrivarono a Torino, per visitare l'Esposizione operaia, la sera di venerdì alle 11 1/4.

Incontrati dalla Società Archimede con la bandiera, essi furono da questa subito condotti alla sede della Società stessa dove furono cortesemente e lietamente accolti e salutati da un discorso dell'operaio Nicola Biancarosa. Indi furono accompagnati all'*Albergo del Moro* da essi prescelto pel soggiorno.

All'indomani visitarono l'Esposizione e la città, e verso le cinque, sempre accompagnati da una rappresentanza della Società Archimede, si recarono alla stazione ad incontrare gli operai bolognesi, che sono 50.

L'altro giorno poi i nuovi arrivati furono accolti alla sede dell'Archimede, indi visitarono l'Esposizione, ed insieme con gli operai bolognesi e torinesi visitarono la Mole Antonelliana e il Castello Medioevale; alla sera si raccolsero tutti nelle ospitali sale dell'Associazione Generale degli operai. Colà, dopo uno scambio di cortesie, furono pronunziati alcuni discorsi e fu votato un ordine del giorno col quale si manifestava il desiderio che la prossima Esposizione nazionale operaia avesse luogo a Roma, come nuova e solenne affermazione. Si facevano poi voti che anche le donne operaie prendessero parte al movimento in pro dell'emancipazione del lavoro intervenendo alle adunanze, ecc., ecc.

Ieri mattina molti operai visitarono Superga, altri ritornarono all'Esposizione Operaia, altri andarono all'Esposizione di Architettura, ed alla sera gli operai milanesi prima di partire si raccolsero a pranzo all'*Albergo del Moro*, pranzo al quale con gentile pensiero vollero partecipasse la Stampa (*Gazzetta del Popolo* e *Gazzetta Piemontese*) e una rappresentanza della Società Archimede. Il convegno fu cordiale, allegro, simpatico. I bravi operai non avevano che parole di elogio e di soddisfazione pel modo col quale erano stati ricevuti; gli evviva a Milano ed a Torino echeggiavano ad ogni momento. Sul finire del pranzo parlarono l'operaio *Negretti*, di Milano, che fece un brindisi agli operai torinesi ed alla Stampa; l'operaio *Fiaider*, di Milano; l'operaio *Biancarosa*, della Società Archimede, che a nome di questa porse un sincero saluto ai compagni di Milano; l'operaio *Bianchi*, ex-garibaldino milanese; l'operaio *Gandolfi*, rappresentante il Consolato operaio milanese; l'operaio *Racca Dante*, di Torino, che parlò a lungo, inneggiando all'emancipazione del lavoro; e finalmente l'operaio *Collino*, rappresentante la Società Calzolai di Milano.

Tutti questi brindisi furono accolti con applausi ed evviva.

Alle sette, saliti in diverse vetture, si avviarono alla stazione, di dove alle 7,42 partirono fra le acclamazioni degli operai torinesi che erano andati ad accompagnarli.

Questi operai ebbero dalla Società ferroviaria speciali agevolezze, cioè la riduzione del biglietto al 50 0/0 ed il viaggio con carrozze di terza classe nel treno diretto. Di ciò il signor Biancarosa ed il signor Racca ringraziarono l'Amministrazione ferroviaria.

Alle 2 pom. poi l'intiera comitiva si recò a visitare le Officine nuove ferroviarie, dove fu ricevuta dal comm. ing. Cesare Frescot, direttore del materiale, e dall'ing. cav. Bertoldo, capo-divisione delle Officine, dai quali ebbe le più ampie e dettagliate informazioni circa i lavori che vi si eseguiscono.

Gli operai bolognesi in parte lasciarono la nostra città questa mattina, gli altri partiranno domani.

In onore di Santa Cecilia. — Domenica prossima, 9 corrente, il Corpo di musica dell'Associazione Generale degli Operai di Torino, terrà in Orugliasco l'annuale banchetto in onore di Santa Cecilia.

Gli invitati partiranno da Torino alle 9 1/2 con un treno della ferrovia di Rivoli.

L'inaugurazione dell'anno scolastico all'Università — Questa mattina, alle ore 11 ebbe luogo la solenne apertura dell'Università. L'aula magna era letteralmente gremita di gente; molti professori d'Università, le autorità cittadine, parecchie gentili signore.

Pronunciò il discorso d'apertura il prof. cav. Emilio Brusa, il quale parlò applauditissimo.

Stringendo il tempo, daremo nell'edizione di questa sera maggiori particolari.

Reduci Crimea bassa forza. — Il Comitato, avendo ultimate le pratiche degli interessati approvate e convenute, si fa dovere di chiamarli ad una riunione che è fissata per il giorno 9 novembre nello scopo di dare comunicazione del suo operato ed averne la debita approvazione. Si fa quindi preghiera ai Reduci Crimea di trovarsi numerosi per poter dar termine ad ogni cosa al più presto possibile.

La riunione avrà luogo alle ore 2 pom., via Cavour, N. 9, nella sala della Società Unione Artisti Industriali, gentilmente concessa.

Un incidente alla Questura. — Ieri mattina, davanti alla porta della nostra Questura, in piazza San Carlo, si affollava il solito popolino attorno ad una vettura che conduceva in arresto due mercantesse d'amore accusate di furto. Questa curiosità del popolino per uno spettacolo moralmente deplorevole non sappiamo definire. Alcuni ragazzi, di quelli che in simili circostanze hanno sempre i primi posti perchè si cacciano fra le gambe degli adulti e passano avanti, si erano spinti sui gradini della Questura schernendo e lottando per la priorità del posto, come sempre avviene. La guardia di P. S. che era di sentinella sulla porta, volendo scostare quella ragazzaglia, urtò malauguratamente col piede un ragazzo, il quale riportava una non grave contusione al volto. A questo punto molti degli astanti protestarono contro il contegno della guardia. Il questore cav. Campolmi, venuto in persona sul luogo del fatto, diede ordine che la sentinella fosse cambiata e tradotta in arresto.

Quantunque molti dei presenti assicurino che il caso sia stato fortuito, pure il contegno energico del cav. Campolmi lasciò ottima impressione.

Amarci amori! — Causa un amore non corrisposto, un giovine pesciivendolo tentava ieri di por fine ai propri giorni. Il certo Marteo Carlo, abitante in via Bertola, N. 19. Recatosi sulla strada di Santa Margherita, questa notte verso l'una, stette alquanto sul ponte che sta presso la villa Martinengo; là, sopraffatto da chissà quali pensieri tristi che si accavallarono nel suo cervello, gli mancò il coraggio di sopportare la vita senza l'amore di colei che amava, e, in un momento di sconforto, si precipitò nel greto del torrente dal ponte stesso che è alto circa dieci metri, riportando la frattura della gamba destra ed altre gravi contusioni. Verso le sette di stamane il cantoniere Pettinaro Virginio avendo veduto l'infelice in quello stato, corse a chiamare una guardia municipale che con una vettura accompagnò il poveretto all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici non si sono ancora pronunziati sulla gravità del male.

Facciamo voti che il povero pesciivendolo guarisca completamente e riacquisti l'amore di colei per la quale si è si infelice.

Un piccolo incendio. — Verso le quattro pomeridiane di ieri si manifestava un principio d'incendio nella fabbrica di vernici e colori del cav. Almann Felice, in via Moncalieri, N. 46. Chiamati, accorsero prontamente i pompieri e le guardie municipali della sezione Borgonuovo, ma quando giunsero sul sito non fu necessario il loro intervento perchè il fuoco era stato spento col suo concorso degli operai stessi della fabbrica e da un soldato del 19° reggimento fanteria qui in licenza, certo Boschino Lorenzo, il quale si produsse ustioni alle dita della mano destra. Il fuoco ebbe origine dal fatto che mentre gli operai stavano togliendo dal fuoco una grossa caldaia piena di vernice in ebollizione si spezzò la fune, e la vernice, cadendo in parte sul carbone acceso, determinò una fiammata che diede origine all'allarme. Il danno è lievissimo.

Disgrazia. — Certo Laivé Bernardo, d'anni 55, di Vaude di Front, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per la frattura complicata della gamba sinistra riportata al suo paese cadendo da un carrettone, il quale era in condotta.

Travolto sotto un carro. — Sullo stradale di Vercelli ieri, verso le 3 pom., il cavallo attaccato al carro da margaro segnato col N. 229 investiva e gettava a terra certo Mautino Giovanni, d'anni 69, che, rimanendo sotto le ruote del veicolo, riportava gravissime lesioni. Il margaro, visto la disgrazia dovuta alla sua negligenza e a quell'insana mania di correre a rompicollo che hanno in generale tutti i margari, sferzò il cavallo e fuggì. Alcune persone sollevarono il povero vecchio, ed una guardia municipale sopraggiunta fece venire una vettura e accompagnò il Mautino all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. I medici non si pronunciarono ancora sulla gravità del suo stato. Attivatesi le necessarie ricerche, un'ora dopo il margaro fu ritrovato e condotto alla Questura. Egli si chiama Lovera Antonio, d'anni 21, ed è al servizio di suo cugino Lovera, abitante alla cascina Ranotto, in regione Abbadia di Stura.

Un Don Giovanni sfortunato. — Ci sono ancora le Lucrezie che difendono con coraggio il proprio onore, ci sono ancora le fanciulle oneste che resistono alle seduzioni dei Don Giovanni *fine secolo*, ed una di queste è la cameriera disoccupata Musso Vincenza, la quale ieri sera, in piazza Statuto, per sfuggire alle persecuzioni d'indole erotica di certo Mosca Eugenio, d'anni 28, muratore, da Biella, si rivolse ad una guardia rurale per avere protezione. La guardia arrestò il Mosca e lo condusse in Questura, dove fu trattenuto. Brava! Ecco una ragazza che non si lascia montar la..... mosca sul naso.

Il pericolo di un bambino. — Nel pomeriggio di ieri il bambino Giovanetti Alberto, d'anni 5, attraversando con la spensieratezza propria dell'età la via Reggio, andò a cacciarsi fra le gambe di un cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 25, che passava di là, e, cadendo a terra, una ruota del veicolo gli passò sulle gambe. Il cocchiere Jourdan Giovanni fermò subito il cavallo, ed una guardia municipale accompagnò il piccino all'Ospedale di San Giovanni. Visitato attentamente dai medici non vi trovarono male di sorta, per cui fu consegnato a sua madre, che lo riportò a casa.

Se si fosse all'epoca dei miracoli!

Arrestati: Dogliani Tommaso di Matteo, di anni 17, e Volante Erasmo di Luigi, indiziati autori di diversi borseggi; Bertinetti Giovanna, d'anni 17, e Sibona Maria, della stessa età, donnine di quelle, per insulti alle guardie durante l'arresto dei primi; Fassati Giovanni fu Camillo, d'anni 32, autore di ferimento e di furto di una mantellina in danno di Vaggione Guglielmo; quattro individui per disordini ed ubbriachezza; tre per sospetti in genere.

SPETTACOLI — Martedì, 4 novembre.

CARIGNANO. — Riposo.

VITTORIO, ore 8 (Impresa Julien) — *Don Bucefalo*, opera. — *Pietro Micca*, ballo.

GERBINO ore 8 1/2 (Comp. dramm. E. Duse) — *Dionisia*, commedia.

ALFIERI ore 8 1/2 (Comp. dramm. C. Rossi) — *Guerra in tempo di pace*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *Questioa d' pas*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 (Compagnia dramm. Pallaiiini) — *I Fourchambault*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Gli eroi di Saati e Dogali*. — *Pimpirimpàra*, ballo. Tutte le feste alle ore 3 recita diurna.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà coi duettisti francesi Pascal e col celebre velocipedista Kaufmann.

ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Sclopis parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.

ESPOSIZIONE OPERAIA ITALIANA (Corso Siccardi, antica piazza d'armi) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 6 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 3 novembre 1890.

NASCITE: 21, cioè maschi 8, femmine 13.

MATRIMONI: Posse Carlo con Fulognolo Vittoria — Scavarda Luigi con Derua Romilia.

MORTI: Regis Teresa, d'anni 60, di Torino, sarta. Derossi Giuseppina, id. 68, di Les Marches (Savoia). Bertolini Teresa n. Fenoglietto, id. 40, di Fogliszo. Bologna Margh. n. Pugno, id. 73, di Ottiglio, possid. Canedi Carlo Gius., id. 50, di Vigevano, pensionato. Bologna Giovanni, id. 68, da Torino, mediatore. Cheirasco Maria n. Nigra, id. 76, di Torino, contad. Bertino Giacinta, id. 70, di Busano, contadina. Tiranti Domenico, id. 47, di Carmagnola, portinaio. Bassano Domenico, id. 78, di Bruzolo, contadino. Arcelli Ferdinando, id. 74, di Piacenza, art. dramm. Cogno Francesca, id. 9, di Novello, contadina. Braida Giuseppe, id. 60, di Ciriè, mercante. Bertolino Giov. Batt., id. 64, di Costigliole d'Asti.

Più 4 minori d'anni 7.

NOVEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 4 P. Q. — 12 L. N. — 20 P. Q. — 26 L. P.
Martedì 4 — 308° giorno dell'anno — Sole nasce 7,00, tr. 5,01 — *San Carlo Borromeo.*
Mercoledì 5 — 309° giorno dell'anno — Sole nasce 7,05, tr. 5,00 — *San Zaccaria profeta.*

Osservatorio di Torino. — 3 novembre. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali minima +7,7 massima +12,4
Acqua caduta mm. 2,2 Min. della notte del 4 +8,4.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.

Società Cooperativa fra Impiegati e Professionisti per cure balnearie e climatiche (Galleria Nazionale). — Questa Cooperativa è convocata in assemblea straordinaria il 5 novembre, alle ore 8 pom. alla sede sociale (Associazione Generale Impiegati Civili).

Unione Cooperativa di consumo all'ingrosso. — L'assemblea generale dei soci è convocata nelle sale del Circolo centrale, via Po, N. 2, pel giorno 9 novembre corr., ore 2 pom., per la nomina del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci e per proposte e provvedimenti vari.

L'assemblea sarà valida e le deliberazioni in essa prese saranno operative qualunque sia il numero dei presenti.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Martini Giovanni termine presentazione titoli credito, 9 corrente. Attivo L. 187,340, passivo L. 145,561. — Fallimento Ballardo Michele termine presentazione titoli credito 11 corr.; verifica crediti 19 corr., 2 pom. — Fallimento Drocco Cesare resa conti 10 corrente, 2 pom.

Alba. — Omologato concordato nel fallimento Raimondo Alessandro.

Cuneo. — Fallimento Cavallera Bartolomeo verifica crediti 17 corrente.

Pallanza. — Fallimento Galimberti e Prina attivo L. 291, passivo L. 3100. — Fallimento Donatti Lorenzo verifica crediti 1° dicembre.

Vercelli. — Fallimento Serassi Pietro verifica crediti 27 corrente.

Berlino, 3.			
Mobiliare	168 60	Cons. Pruss. 4 0/0	105 25
Austriache	203 —	Id. 3 1/2 0/0	98 00
Lombarde	90 50	Turco nuovo	18 20
Cambio su Londra	20 14	Prest. Orient. Russo	77 00
Rendita Italiana	93 —	Rublo	245 00
Id. f.m.	92 90	Mediterranee	112 50
		Meridionali	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 3.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 05	Egiziano 6 0/0	491 5/8
» 3 0/0	94 10	Rend. ungher. 4 0/0	10 3/8
» 4 1/2 0/0	105 80	Rend. spagn. ester.	75 72
Rend. Ital. 5 0/0	93 82	Banca di sc. di Parigi	1072 50
Camb. Londra vista	25 26 5	Banca Ottomana	620 5/16
Consolid. inglesi	94 9/16	Argento fino	178 —
Obbl. Lombarde	335 —	Credito fondiario	1285 —
Cambio sull'Italia	7/8	Suez	2380 —
Turco nuovo	18 20	Panama	37 50
Banca di Parigi	862 50	Lotti turchi	79 —
Tunisina	497 1/2	Ferr. Meridionali	636 75

Franc. 95 30, rip. 0 21 — 91 38, rip. 0 22 — 101 70, rip. 0 25 — Mercato rendita agitato, tendenza indecisa.

			Londra, 3 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	94	9/16	Egiziano 1886	95 5/8
Rendita Italiana	93	—	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Argento fino	48	5/8		
Spagnuolo	75	1/2	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	18	—		

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 25 al 31 ottobre.

Zuccari (ogni 100 kg.). — Raffinato Nazionale da L. 128 50 a 120 — Greggi Macfy inglesi, da 41 a 42 — Cristallini d'Egitto, da 42 a 40 — Cristallini di Germania, da 41 a 42 — Cristallini di Russia, da 40 a 42.

Seguita l'incertezza su tutti i mercati esteri negli zuccheri greggi inglesi; la tendenza però è sempre di fermezza tanto nel Macfy che nei cristallini d'Egitto.

I raffinati nazionali seguitano invariati e sempre ben richiesti.

Vendita totale, 8000 sacchi assortiti.

Caffè (ogni 50 kg. in deposito schiavo). — Guatemala assortito, da L. 128 a 139 — Rio assortito, da 118 a 120 — Costaricca assortito, da 130 a 135 — San Domingo 1ª qualità, da 115 a 118 — Bahia assortito, da 105 a 125 — Santos assortito da 115 a 123 — Portoricco assortito, da 140 a 142.

Le notizie dell'ottava dei diversi mercati esteri per i caffè sono sempre di fermezza. Si ebbero alcune oscillazioni; la stagione del consumo si avanza ed i depositi diminuiscono. I possessori della nostra piazza sostengono quindi le loro pretese; le vendite di qualità assortite ascesero in complesso a 1800 sacchi.

Spiriti. — Napoli extra contigr. 90/91, da L. 211 a 210 — Sicilia contigr. 92/95, da 220 a 222, per 100 kg. franco al vagone con tara reale dei fusti.

Mercato senz'alcuna variazione nei prezzi: vendite limitate ai puri bisogni.

Grani e granoni (ogni 100 kg.). — Grani teneri: Lombardo, L. 23 25 — Berdiansca, 20 25 — Bessarabia, da 19 75 a 20 — Sebastopoli, 19 50 — Taganrog, da 19 25 a 20 — Irka Odessa, da 18 75 a 19 25 — Irka Nicopoli, 19 75 — Irka Nicolajeff, da 19 25 a 19 50 — Polonia, da 19 75 a 20 — Braila, da 18 75 a 19 — Galatz, da 19 a 19 25 — Grani duri: Taganrog, da 18 75 a 19 50 — Berdiansca, da 18 75 a 19 50 — San Gian d'Acri, 17 — Tripoli, 17 50 — Sicilia, 21 50 — Granoni: Pignoletto, 19 — Napoli, 17 50 — Piemonte, da 16 50 a 17 50 — Poti, 12 25.

Mercato con posizione invariata, ma sostenuta in tutte le qualità e specialmente nei teneri primari. Affari sempre limitati ai bisogni della consumazione.

Risi (al quintale tela compresa bordo, per l'estero circa 1 50 in meno). — Extra, da L. 41 50 a 42 50 — Brillato stella, da 40 a 41 — Id. id. A, da 38 50 a 39 50 — Schiuma risone naturale, da 36 50 a 37 50 — Riso 5 stelle, da 35 50 a 36 — Id. 6 stelle, da 31 50 a 35 — Id. 3 stelle, da 32 a 32 50.

Mercato con vendita corrente e tendenza all'aumento.

Carboni (alla tonnellata). — Cardiff (1ª qualità), da L. 30 a 31 — Id. (2ª qual.), da 29 a 30 — Newcastle, da 26 a 27 — Scozia, da 25 a 25 50 — Newpelton (vero), 21 50 — Hebburn Main coal, da 24 a 24 50 — Qualità secondarie, da 22 50 a 23 — Coke Garesfield, 37 — Coke da gas inglese, da 40 a 41.

Mattoni refrattari marca M T e C, L. 180 al mille.

Mercato sempre in calma e prezzi meno fermi stante il buon deposito. I noli all'origine sono in ribasso eccettuati quelli di Cardiff.

Metalli (ogni 100 kg. senza sconto). — Piombo nazionale, da L. 35 a 35 50 — Stagno inglese, da 270 a 295 — Banca, da 260 a 265 — Dello Stretto, da 240 a 245 — Rame inglese, da 180 a 245 — In fogli, da 169 a 194 — Zinco in fogli, 65 — In pani, 60 — Ghisa di Scozia, da 8 a 8 60 per 100 kg. — Bande stagnate da 22 a 25 per ogni cassa franco vagone.

Le oscillazioni verificatesi in questa settimana sui mercati regolatori e d'origine influirono pochissimo sulla nostra piazza, inquantochè, come più volte abbiamo accennato, i nostri fabbricanti si provvedono sui luoghi di produzione e tutto quanto arriva tanto dall'Inghilterra, che dal Belgio e dalla Francia è merce venduta a consegnare e che viene inoltrata agli stabilimenti che ne fecero ordinazione. Fermo ed in buona domanda il piombo nazionale di Pertusola, nonchè i ferri, lo stagno, le bande stagnate e lo zinco.

Petrolio. — Pensylvania in cisterne, da L. 18 a 18 25; in barili, 18 50 per 100 kg.; in casse, 6 05 per cassa — Caucaso in cisterne, 19 50; in barili, da 15 a 16 per 100 kg. sdaziato di dazio — Casse Royal, 63 25 per 100 kg. — Casse Rubino, 25 per cassa sdaziate franche al vagone in partita.

Durante l'ottava le contrattazioni furono limitate non essendosi vendute che solo circa 12,000 casse assortite per l'interno e via di mare.

Movimento attuale della seta in Torino, 3 Ottobre.

Organzino	colli	3 — K.	304 81
Oreggia	colli	3 — K.	318 20
	Totale colli	6 — K.	632 01

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ISTITUTO
SORELLE BOTTO
via Andrea Doria, 5 e Lagrange, 32.
Classe preparatoria e le cinque elementari — Corso superiore — Lavori femminili — Musica — Ballo — Ginnastica — Semi-Convitto e lezioni libere. 3570

Da vendere o da affittare
ad uso
Collegio, Casa religiosa od opificio
Grandioso fabbricato oltre Po, in Torino, con terreni annessi.
Rivolgersi notaio CASSINIS, via Botero, n. 10. C 3759
Condizioni vantaggiose.

Da vendere
a prezzo convenientissimo
CASA in Torino, sullo stradale per Lanzo, appena fuori la cinta daziaria, di recente e solida costruzione, con ampio cortile ed annesso terreno fabbricabile di oltre mille mq., il tutto cinto da muro e del reddito netto di oltre L. **4000.**
Rivolgersi al cass. cav. MOISE PAVIA, via S. Tommaso, 4, ed al notaio RUSCONI, via Stampatori, n. 4 3391

Da vendere
Porzione di casa costituente l'antichissima panatteria di via Caccia Reale, 1, composta di bottega, retrobottega, alloggio soprastante e cantina con forno.
Rivolg. dal not. cav. P. RIVA, via Santa Teresa, n. 7. C 3712

STUFA AMERICANA
(vera HELIOS)

a fuoco continuo unica che corrisponda a tutte le esigenze igieniche ed economiche. Adottata da tutte le autorità mediche negli uffici, alloggi, ospedali, ecc. Migliaia di certificati.
Vendita esclusiva presso
C. BELLONE
Torino
via Giulio, n. 12, ang. via Orfane.
Catalogo e prezzi gratis. 3791

Un'Industria metallurgica
bene avviata cerca **socio** con **20 a 30 mila lire.**
Scrivere alle iniziali **H c 3641 T,** Haasenstein e Vogler, TORINO.

PILLOLE DI CATRAMINA
BERTELLI

(a base di catramina — Olio di catrame preparato con metodo speciale Bertelli)

PREMIATE ALLE ESPOSIZIONI MEDICHE E D'IGIENE
CON MEDAGLIE D'ORO E D'ARGENTO

A. BERTELLI & C. — MILANO — MARCA DI FABBRICA

Sono vivamente raccomandate da moltissime notabilità mediche e dai Sanitari pratici per la cura delle malattie delle MUCOSE RESPIRATORIE e GENITO-URINARIE. — Numerosi certificati di distintissimi medici affermano che le proprietà curative delle Pillole di Catramina Bertelli si manifestano con ottimo risultato nelle

MALATTIE POLMONARI e massimamente nei **CATARRI.**

« .... Piacemi testificare che le Pillole di Catramina Bertelli largamente usate in questa Poliambulanza diedero ottimi risultati nelle malattie dell'albero respiratorio.... »
Milano.
Dott. cav. **Panzeri,**
Presidente del Consiglio Direttivo della Poliamb. di Milano, Professore dell'Università di Pavia

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli sono utilissime nelle bronchiti, polmoniti a corso lento, laringiti, catarri bronchiali, vescicali e uretrali, sono solubilissime, di azione tonica sullo stomaco e ben tollerate tanto dai bambini che dagli adulti.... »
Napoli, 10 ottobre 1888.
Dott. **Di-Lorenzo** *cav.* **Giacomo,**
Prof. all'Università di Napoli,
Prim. e Dirett. di Clinica agli Ospedali Incurabili del Cirillo e dell'Annunciata.

« .... Le Pillole di Catramina Bertelli in parecchi casi di malattia dell'apparato respiratorio mi tornarono costantemente utilissime.... »
Bologna, 23 ottobre 1888.
Prof. comm. conte **Pietro Loreta,**
Direttore della Clinica della R. Università di Bologna, Direttore dell'Ospedale di Sant'Orsola.

« .... Ebbi frequenti occasioni di constatare che le Pillole di Catramina Bertelli sono bene tollerate e di molta utilità nelle malattie polmonari a lento decorso, specie nei catarri bronchiali cronici. Tolgono il fetore della secrezione nella bronchite putrida.... »
Palermo, 10 ottobre 1888.
Prof. comm. **Giuseppe Silvestrini,**
Direttore della Clinica Medica di Palermo.

LE PILLOLE DI CATRAMINA SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE DELL'ITALIA E DELL'ESTERO

Scatola grande da 60 pillole L. 2 50 } PROPRIETARI A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti - MILANO - Via Monforte, n. 6.
Scatola piccola da 20 pillole » 1 — }

H 3907 M — CONCESSIONARI PER L'AMERICA DEL SUD: **CARLO F. HOFER e C.** DI GENOVA.

Brevetto della Casa di S. M. il Re d'Italia

Oggi e giorni successivi
INCANTO MOBILI
ed altri oggetti relativi.
Via del Belvedere, n. 2. 3801

OGGI e giorni successivi
INCANTO MOBILI
ed altri effetti relativi. — Angolo via Garibaldi e via Botero, 8. 3803

Locali grandissimi
a piano terr., palchettati, piano terr. e 1° piano, atti per qualsiasi industria; magazzini si cederebbero in subaffitto a condizioni vantaggiose. — Dirigersi alla tintoria Imperiale, piazza Gran Madre di Dio, n. 7. C 3794

D'affittare diversi **alloggi** vuoti e mobiliati; diverse ville e case da vendere o da affittare; negozi da rimettere con merce o senza. — Rivolgersi all'Agenzia *ROSSI*, piazza Carignano, 4, p.no 1°, Torino. C 3837

D'affittare
camera da letto e salotto elegantemente mobiliati. — Rivolgersi via Giobert, n. 8, sig. Ferrero. C 3780

Amaro eminentemente igienico
BITTER
DENNLER
INTERLAKEN
MEDICINA DI CASA
Con acqua e seltz bibita indicatissima contro indigestione e inappetenza.
Trovasi nei principali
CAFFÈ, OFFELLERIE, ecc.
H 3609 M

Vini da pasto all'ingr. ed al minuto a prezzi mod.ti **Vini** scelti per bottiglie, in fusti, litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati. Nel magazzino da vino in via Consolata, n. 12, ang. via S.ta Chiara, esercito da F. Pavia, prem. con med. d'arg. dal Min. d'Agr. Ind. e Comm. 135

7 Luglio. Grazie tua notizia. Mi ci vuole gran forza per sopportare lontananza, ma mi rassegno pregustando la gioia di rivederti. Spero che nulla verrà frapporsi tuo disegno. Avvertimi per tempo giorno ora convegno. Angelo mio contraccambio tuo bacio con mille altrettanto ardenti. C 3789

Nel negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, 12, si **affittano mobili.** C 3831

Due ufficiali
cercano conveniente alloggio e mensa in famiglia signorile. — Scrivere L. F., Posta, Torino. C 3783

LA VELOCE — NAVIGAZIONE ITALIANA

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
al 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino,** via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colle stemma della Società sulle rispettive insegne.
H 401 R

Medaglia d'argento Torino 1884.
SPECIALITÀ
Campanelli messi ancor sistema proprio — **Campanelli** elettrici — **Telefoni** — **Parafulmini** — **Orologi** per servire ... a distanza. — Si eseguiscono ...

Via Po, n. 1 — **TORINO** — Piazza Castello
Grandiosi Magazzini alla GIARDINIERA
Savonelli e C.
Abiti per Uomini e Ragazzi
MILANO — TORINO — ROMA — VENEZIA
COMMISSIONI SOPRA MISURA
Stoffe ultima novità estere e nazionali
SOPRABITI
PER UOMO

INCANTO VOLONTARIO.
Il 2 pross. **dicembre,** ore **9** ant., nel mio studio, via Botero, n. 10, si procederà all'**incanto** di **casa** in **Torino, via Roma, n. 15,** al prezzo di L. **130,000** ed alle altre condizioni di cui in data d'oggi.
Torino, 29 ottobre 1890.
3792 G. CASSINIS, *notaio.*

D'affittare Alloggi riscaldati da L. **300** a L. **800.** Via Cibrario, n. 40, presso le scuole municipali. C 3039

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino.
Depositi: **Roma,** farmacia Pilni; **Cuneo,** Ferrerio; **Alessandria,** Molinari.
L'Acqua fenica
è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque male di gola ed anche antidifterico. L. **1 25, 2, 4 50.** — Per spedizione aggiungasi cent. 70 per spese di posta. 109

Avviso di eseguito deliberamento.
Il sottoscritto notaio cav. SAVERIO NEGRO, residente in **Savigliano, notifica** che con verbale di pubblico incanto 29 ottobre n. s., da esso ricevuto (non ancora registrato perchè in tempo utile), è stato aggiudicato all'ill.ma sig.ra **marchesa** vedova **Paola Carron di San Tommaso e Briançone** nata **Solaro del Borgo** il Tenimento Airasca o Eyrasca Grossa, in territorio di Savigliano, per il prezzo di lire italiane **ottantamila trecentosettantacinque centesimi cinquanta,** e che il termine per l'aumento, non inferiore al ventesimo, scade alle ore **4 pom.** del giorno **13 novembre corrente.**
Savigliano, 1° novembre 1890.
C 3701 *Notaro* cav. SAVERIO NEGRO.

POSITIVI
VANTAGGI
DELLA
EMULSIONE SCOTT
sopra tutte le qualità di
OLIO di FEGATO di MERLUZZO

SARTORIA
per uomini e ragazzi
di R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
2 - Via S. Franc. da Paola *(presso via Po).* **Torino.**
Novità stoffe estere e nazionali. Confezione esclusiva su misura per abiti, soprabiti, abiti di visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livree. 108